

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

2^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1996

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

SULLA LETTURA DEL PROCESSO VERBALE		UFFICIO DI PRESIDENZA	
PRESIDENTE	Pag. 3	Elezione dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Segretari	Pag. 8
CONGEDI E MISSIONI	3	Votazione a scrutinio segreto	9
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	3	Annunzio di presentazione	10
MANTENIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DI ATTI E DOCUMENTI IN MATERIA DI IMMUNITÀ RELATIVI ALLA XII LEGISLATURA		<i>ALLEGATO</i>	
PRESIDENTE	4	REGOLAMENTO DEL SENATO	
GRUPPI PARLAMENTARI		Proposte di modificazione	13
Composizione	4	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Costituzione e Uffici di Presidenza	6	Trasmissione di decreti di archiviazione .	13
PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI E DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
PRESIDENTE	8	Trasmissione	13

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 14

Apposizione di nuove firme 24

Cancellazione dall'ordine del giorno 25

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte .. 26

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 26

Richieste di parere su documenti 26

INTERROGAZIONI

Annunzio 27

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E
DOCUMENTI DELLA XII LEGISLA-
TURA**

92

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Sulla lettura del processo verbale

PRESIDENTE. In conformità alla prassi del Senato il processo verbale di ogni seduta antimeridiana, pomeridiana o notturna sarà letto ed approvato rispettivamente nella successiva seduta antimeridiana, pomeridiana o notturna.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il senatore segretario provvisorio a dare lettura del processo verbale della seduta del 9 maggio.

BOCO, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Biscardi, Miglio, Sartori, Sella di Monteluca, Valiani.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 11 maggio 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della pubblica istruzione:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica» (277).

Mantenimento all'ordine del giorno di atti e documenti in materia di immunità relativi alla XII legislatura

PRESIDENTE. Sono mantenute all'ordine del giorno le seguenti domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, inviate ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1:

Dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova, la richiesta concernente il signor Roberto Radice, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, già *Doc. IV-bis*, n. 25, della XII legislatura (*Doc. IV-bis*, n. 1);

Dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, la richiesta concernente i signori Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, Mario Bondavalli e Filippo Blefari, già *Doc. IV-bis*, n. 26, della XII legislatura (*Doc. IV-bis*, n. 2);

Dalla procura presso il tribunale di Napoli, la richiesta concernente i signori Ubaldo Procaccini e Vittorio Silano, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, già *Doc. IV-bis*, n. 27, della XII legislatura (*Doc. IV-bis*, n. 3);

Dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, la richiesta concernente i signori Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè, già *Doc. IV-bis*, n. 28, della XII legislatura (*Doc. IV-bis*, n. 4).

È altresì mantenuta all'ordine del giorno la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del senatore De Notaris, trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Napoli, già *Doc. IV-ter*, n. 4, della XII legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 1).

Gli atti relativi ai suddetti procedimenti saranno inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non appena costituita.

Analogamente sarà inviata alla Giunta l'ordinanza, trasmessa dal presidente del tribunale civile e penale di Brescia, concernente un procedimento civile riguardante il senatore De Paoli, in merito al quale è stata dichiarata la manifesta infondatezza della questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (di cui al *Doc. IV-quater*, n. 3, della XII legislatura).

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Gruppi parlamentari, composizione

PRESIDENTE. Come prescrive l'articolo 14 del Regolamento sono pervenute alla Presidenza, da parte di tutti i senatori, le indicazioni relative all'adesione ai Gruppi parlamentari.

Gruppo Alleanza Nazionale

Basini, Battaglia, Bevilacqua, Bonatesta, Bornacin, Bosello, Bucciero, Caruso Antonino, Castellani Carla, Collino, Cozzolino, Curto, Cusimano, Danieli, De Corato, Demasi, Fisichella, Florino, Lisi, Maceratini, Maggi, Magliocchetti, Magnalbò, Mantica, Marri, Martelli, Meduri, Miserville, Monteleone, Mulas, Pace, Palombo, Pasquali, Pedrizzi, Pellicini, Pontone, Porcari, Ragno, Reccia, Servello, Specchia, Turini, Valentino.

Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD

Biasco, Bosi, Brienza, Cirami, De Santis, D'Onofrio, Fausti, Fumagalli Carulli, Lojero, Minardo, Napoli Bruno, Napoli Roberto, Nava, Siliquini, Tarolli.

Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CDU

Callegaro, Camo, Cimmino, Costa, Dentamaro, FIRRARELLO, Folloni, Gubert, Ronconi, Zanoletti.

Gruppo Forza Italia

Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bucci, Camber, Campus, Centaro, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Cortelloni, D'Alì, De Anna, Di Benedetto, Filograna, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, La Loggia, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauro, Maggiore, Manca, Manfredi, Manis, Meluzzi, Milio, Mundi, Mungari, Novi, Pastore, Pera, Pianetta, Rizzi, Rotelli, Schifani, Scognamiglio Pasini, Scopelliti, Sella di Monteluca, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia, Vegas, Ventucci, Vertone Grimaldi.

Gruppo Lega

Amorena, Antolini, Avogadro, Bianco, Brignone, Castelli, Ceccato, Colla, Dolazza, Gasperini, Gnutti, Jacchia, Lago, Lorenzi, Manara, Manfredi, Moro, Peruzzotti, Preioni, Provera, Rossi, Serena, Speroni, Tabladini, Tirelli, Visentin, Wilde.

Gruppo Partito Popolare Italiano

Agostini, Andreoli, Andreotti, Bedin, Bo (indipendente), Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Coviello, Diana Lino, Elia, Erroi, Fanfani, Follieri, Fusillo, Giarretta, Lauria Michele, Lavagnini, Lo Curzio, Mancino, Montagnino, Monticone, Palumbo, Pinto, Polidoro, Rescaglio, Robol, Taviani, Toia, Veraldi, Zecchino, Zilio.

Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti

Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Crippa, Cò, Manzi, Marchetti, Marino, Russo Spina, Salvato.

Gruppo Rinnovamento Italiano

Besso Cordero, Bruni, Del Turco, D'Urso, Fiorillo, Giorgianni, Iuliano, Manieri, Marini, Mazzuca, Ossicini.

Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo

Angius, Arlacchi, Ayala, Barbieri, Barrile, Bassanini, Battafarano, Bernasconi, Bertoni, Besostri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bobbio, Bonavita, Bonfietti, Borroni, Bratina, Bruno Ganeri, Brutti, Bucciarelli, Cabras, Caddeo, Calvi, Camerini, Capaldi, Carpi, Carpinelli, Casadei Monti, Cazzaro, Cioni, Conte, Corrao, Crescenzo, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Debenedetti, De Guidi, De Luca Michele, De Martino Francesco, De Martino Guido, De Zulueta, Diana Lorenzo, Di Orio, Donise, Falomi, Fassone, Ferrante, Figurelli, Forcieri, Gambini, Giovanelli, Gruosso, Gualtieri, Guerzoni, Larizza, Lauricella, Lombardi Satriani, Loreto, Macioni, Masullo, Mele, Micele, Mignone, Migone, Montagna, Morando, Murineddu, Nieddu, Pagano, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquini, Passigli, Pelella, Pellegrino, Petrucci, Petruccioli, Piatti, Piloni, Pizzinato, Rognoni, Russo, Salvi, Saracco, Sartori, Scivoletto, Senese, Smuraglia, Squarcialupi, Staniscia, Tapparo, Uccielli, Valletta, Vedovato, Veltri, Vigevani, Villone, Viserta Costantini, Viviani.

Gruppo Verdi - L'Ulivo

Boco, Bortolotto, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Pieroni, Ripamonti, Rocchi, Ronchi, Sarto, Semenzato.

Gruppo Misto

Agnelli, Caruso Luigi, Cossiga, De Carolis, Dondeynaz, Duva, Leone, Meloni, Miglio, Occhipinti, Papini, Pinggera, Rigo, Thaler Ausserhofer, Valiani.

Gruppi parlamentari, costituzione e Uffici di Presidenza

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno proceduto alla loro costituzione.

Gli Uffici di presidenza risultano essere così composti:

Gruppo Alleanza Nazionale

Presidente: MACERATINI

Vice Presidente Vicario: CUSIMANO

Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD

Presidente: D'ONOFRIO

Vice Presidente Vicario: NAPOLI Roberto

Segretari: FUMAGALLI CARULLI - NAPOLI Bruno

Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CDU

Presidente: FOLLONI
Vice Presidente Vicario: ZANOLETTI
Vice Presidente: CIMMINO
Segretario: COSTA

Gruppo Forza Italia

Presidente: LA LOGGIA

Gruppo PPI

Presidente: ELIA

Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti

Presidente: SALVATO

Gruppo Rinnovamento Italiano

Presidente: DEL TURCO

Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo

Presidente: SALVI

Gruppo Verdi - L'Ulivo

Presidente: RONCHI
Vice Presidente: PIERONI

Gruppo Misto

Presidente: RIGO

In data 9 maggio corrente, il senatore Speroni mi ha informato della costituzione del Gruppo «Lega-Parlamento della Padania», di cui egli è stato eletto presidente.

Come ho già comunicato al senatore Speroni la denominazione del Gruppo come sopra riportata non può essere accolta negli atti ufficiali del Senato. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MEDURI. Signor Presidente, facciamo mettere la giacca ai senatori!

PRESIDENTE. Infatti la denominazione di un Gruppo parlamentare deve essere qualificativa del Gruppo stesso, il quale non può assumere - attraverso tale denominazione - ad entità diversa da quella che gli è propria di parte dell'Assemblea e quindi del Parlamento nazionale.

Al momento il Gruppo in questione ufficialmente rimarrà denominato «Lega», salvo successiva comunicazione che ne integri o modifichi la denominazione. Di tale questione sarà tuttavia cura della Presidenza investire il Consiglio di Presidenza nella sua prima formale riunione.

L'Ufficio di presidenza di tale Gruppo risulta così composto:

Presidente: SPERONI

Vice Presidente: MANFROI

Segretari: AMORENA, MORO.

Poichè in base all'ordine del giorno odierno il Senato è costituito in seggio elettorale, eventuali domande di discussione sulla comunicazione da me resa al Gruppo Lega potranno avvenire al termine della votazione. *(I senatori del Gruppo Lega abbandonano l'Aula. Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Per la composizione delle Commissioni permanenti e della Giunta per gli affari delle Comunità europee

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 21, primo comma, del Regolamento, i Gruppi dovranno procedere, entro 5 giorni, alla designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti, dandone comunicazione alla Presidenza.

Ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento, i Gruppi dovranno altresì designare i propri componenti nella Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Votazione per l'elezione dei quattro Vice Presidenti, dei tre senatori Questori e degli otto senatori Segretari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione per l'elezione dei quattro Vice Presidenti, dei tre senatori Questori e degli otto senatori Segretari».

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento, ciascun senatore potrà scrivere sulla propria scheda: due nomi per l'elezione dei quattro Vice Presidenti; due nomi per l'elezione dei tre senatori Questori; quattro nomi per l'elezione degli otto senatori Segretari.

Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

A tal fine sono state predisposte tre distinte urne ove deporre separatamente le schede. I colleghi passeranno per ordine alfabetico sotto il banco della Presidenza per depositare nelle urne suddette le proprie schede.

Sarà data precedenza ai senatori Salvi e Ronchi, per motivi di impegni istituzionali, ed al senatore Meluzzi.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del Regolamento, per lo spoglio delle schede si procederà al sorteggio degli otto componenti della Commissione di scrutinio.

(Il Presidente procede al sorteggio degli otto senatori componenti la Commissione di scrutinio).

La Commissione di scrutinio risulta composta dai senatori: Mantica, Parola, Manis, Peruzzotti, Dentamaro, Bergonzi, Boco e Papalardo.

Oltre ai citati senatori Salvi, Ronchi e Melluzzi, che voteranno per primi, hanno chiesto la precedenza anche il senatore Del Turco, sempre per ragioni istituzionali, e il senatore Leone, momentaneamente assente, il quale, se verrà in Aula, avrà la precedenza.

Dichiaro aperte le votazioni.

Invito il senatore segretario provvisorio a procedere all'appello dei senatori per ordine alfabetico.

BOCO, segretario provvisorio, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Agostini, Albertini, Andreolli, Andreotti, Angius, Arlacchi, Ascutti, Ayala, Azzollini

Baldini, Barbieri, Barrile, Basini, Bassanini, Battafarano, Battaglia, Bedin, Bergonzi, Bernasconi, Bertoni, Besostri, Besso Cordero, Bettamio, Bettoni Brandani, Bevilacqua, Biasco, Boco, Bonatesta, Bonavita, Bonfietti, Bornacin, Borroni, Bortolotto, Bosello, Bosi, Bratina, Brienza, Bruni, Bruno Ganeri, Brutti, Bucci, Bucciarelli, Bucciero

Cabras, Caddeo, Callegaro, Calvi, Camber, Camerini, Camo, Campus, Capaldi, Caponi, Carcarino, Carella, Carpi, Carpinelli, Caruso Antonino, Caruso Luigi, Casadei Monti, Castellani Carla, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Centaro, Cimmino, Cioni, Cirami, Cò, Collino, Conte, Contestabile, Corrao, Cortelloni, Cortiana, Costa, Coviello, Cozzolino, Crescenzo, Crippa, Curto, Cusimano

D'Alessandro Prisco, D'Alì, Daniele Galdi, Danieli, De Anna, Debenedetti, De Carolis, De Corato, De Guidi, Del Turco, De Luca Athos, De Luca Michele, De Martino Francesco, De Martino Guido, Demasi, Dentamaro, De Santis, De Zulueta Owtram, Diana Lino, Diana Lorenzo, Di Benedetto, Di Orio, Dondeynaz, Donise, D'Onofrio, Duva

Elia, Erroi

Falomi, Fassone, Fausti, Ferrante, Figurelli, Filograna, Fiorillo, Fischella, Florino, Follieri, Folloni, Forcieri, Fumagalli Carulli, Fusillo

Gambini, Gawronski, Germanà, Giaretta, Giorgianni, Giovanelli, Greco, Grillo, Gruosso, Gualtieri, Gubert, Guerzoni

Iuliano

La Loggia, Larizza, Lasagna, Lauria Baldassare, Lauria Michele, Lauricella, Lauro, Lavagnini, Lisi, Lo Curzio, Loiero, Lombardi Satriani, Loreto, Lubrano di Ricco

Maceratini, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manca, Mancino, Manconi, Manfredi, Manieri, Manis, Mantica, Manzi, Marchetti, Marini, Marino, Marri, Martelli, Masullo, Mazzuca, Meduri, Mele, Meloni, Meluzzi, Micele, Mignone, Migone, Milio, Minardo, Misserville, Montagna, Montagnino, Monteleone, Monticone, Morando, Mulas, Mundi, Mungari, Murineddu

Napoli Bruno, Napoli Roberto, Nava, Nieddu, Novi

Occhipinti, Ossicini

Pace, Pagano, Palombo, Palumbo, Papini, Pappalardo, Pardini, Parola, Pasquali, Pasquini, Passigli, Pastore, Pedrizzi, Pelella, Pellegrino, Pellicini, Pera, Petrucci, Petruccioli, Pettinato, Pianetta, Piatti, Pieroni, Piloni, Pinggera, Pinto, Pizzinato, Polidoro, Pontone, Porcari

Ragno, Reccia, Rescaglio, Rigo, Ripamonti, Rizzi, Robol, Rocchi, Rognoni, Ronchi, Ronconi, Rotelli, Russo, Russo Spena

Salvato, Salvi, Saracco, Sarto, Schifani, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Scopelliti, Semenzato, Senese, Serena, Servello, Siliquini, Smuraglia, Specchia, Squarcialupi, Staniscia

Tapparo, Tarolli, Taviani, Terracini, Thaler Ausserhofer, Toia, Tomassini, Toniolli, Travaglia, Turini

Ucchielli

Valentino, Valletta, Vedovato, Vegas, Veltri, Ventucci, Veraldi, Vertone Grimaldi, Vigevani, Villone, Viserta Costantini, Viviani

Zanoletti, Zecchino, Zilio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori componenti la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede, che avverrà nell'adiacente Sala Pannini.

In attesa dei risultati della votazione, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 13).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti» (396);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 260, recante regime comunitario di produzione lattiera» (397).

Risultati di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei quattro Vice Presidenti:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281

Hanno ottenuto voti i senatori:

Rognoni	162
Salvato	153
Contestabile	109
Fisichella	107
Marchetti	1
Bucciero	1
Schede bianche	4

Proclamo eletti Vice Presidenti del Senato i senatori: Rognoni, Salvato, Contestabile e Fisichella. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre senatori Questori:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281

Hanno ottenuto voti i senatori:

Forcieri	162
Manieri	141
Grillo	111
Napoli Roberto	3
Specchia	1
Speroni	1
Schede bianche	7

Proclamo eletti Questori i senatori: Forcieri, Manieri e Grillo. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

Comunico infine il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione degli otto senatori Segretari:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281

Hanno ottenuto voti i senatori:

Albertini	157
D'Alessandro Prisco	157
Passigli	156
Diana Lino	131
Meduri	110
Brienza	104
Scopelliti	103
Specchia	103
Thaler Ausserhofer	10
Camo	7
Cozzolino	1
Dondeynaz	1
Schede bianche	4

Proclamo eletti Segretari i senatori: Albertini, D'Alessandro Prisco, Passigli, Diana Lino, Meduri, Brienza, Scopelliti e Specchia. *(Vivi applausi. Congratulazioni).*

Invito i Vice Presidenti, i Questori e i Segretari testè eletti a prendere posto al banco della Presidenza.

(I Vice Presidenti, i Questori e i Segretari salgono al banco della Presidenza. Congratulazioni del Presidente).

Nel congratularmi, certo di interpretare il pensiero dell'intera Assemblea, con i senatori che sono stati eletti, comunico che il Consiglio di Presidenza è immediatamente convocato nella attigua Sala Pannini.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 13,05).*

Allegato alla seduta n. 2

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 13 maggio 1996 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

TERRACINI. - «Modifica dell'articolo 22 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 1*).

In data 14 maggio 1996 sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, TERRACINI, MANIS, VENTUCCI e BUCCI. - «Modifica dell'articolo 77 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 2*);

COVIELLO, ZECCHINO, BRIENZA e BRATINA. - «Modifica degli articoli 22, 23, 40, 100, 47, 142 e 144 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 3*).

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 2 maggio 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 16 aprile 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Antonio Gava e Vincenzo Scotti, nella loro qualità di Ministri dell'interno *pro tempore*.

Con lettera in data 2 aprile 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 28 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione

Con lettera in data 2 maggio 1996, pervenuta il successivo 13 maggio, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso

so, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti dei signori Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* ed Alessandro Voci, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 5).

Ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento, tali atti saranno inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, non appena costituita.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 15 maggio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati» (332).

In data 9 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

MANCONI. - «Istituzione di Centri di sperimentazione (C.d.S.) per la riduzione dei danni correlati alla tossicodipendenza. Somministrazione controllata di sostanze stupefacenti a fine terapeutico» (228);

MANCONI. - «Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo» (229);

MANCONI. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (230);

MANCONI. - «Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette "droghe leggere"» (231);

GERMANA. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina» (232);

GERMANA. - «Disposizioni sulla cancellazione dei protesti cambiari» (233);

TERRACINI. - «Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova» (234).

In data 10 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PROVERA. - «Disposizioni in materia di riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e di vigilatrice d'infanzia» (235);

PASSIGLI e CASADEI MONTI. - «Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo» (236);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (237);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule» (238);

BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, MANIERI, SENESE, RUSSO, PELELLA, BARBIERI, PAGANO, BRUNO GANERI e DANIELE GALDI. - «Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del Codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico assistita» (239);

BETTONI BRANDANI. - «Norme in materia di procreazione medico assistita» (240);

BETTONI BRANDANI, DANIELE GALDI, DI ORIO e PETRUCCI. «Mutualità volontaria integrativa» (241);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (242);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, CARPINELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE MARTINO Guido, CIONI, MORANDO, PAPPALARDO, BUCCIARELLI e PELELLA. - «Istituzione di un'Agenzia nazionale dei medicinali» (243);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Norme per la promozione e l'istituzione dell'assistenza a domicilio per i pazienti in fase preterminale e terminale» (244);

BETTONI BRANDANI, DANIELE GALDI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Norme per il risanamento della spesa sanitaria» (245);

BETTONI BRANDANI, BRUTTI, SMURAGLIA, BUCCIARELLI, DANIELE GALDI, PELELLA, BORRONI, PAGANO, LORETO, DI ORIO e PETRUCCI. - «Infermità di mente: riforma del codice civile» (246);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Norme sulla gestione di farmacie pubbliche» (247);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (248);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO e PETRUCCI. - «Norme in materia di erboristeria e piante officinali» (249);

BETTONI BRANDANI. - «Istituzione dell'albo professionale dei tributari» (250);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, VALLETTA, STANISCIÀ, MICELE, BRUNO GANERI, LORETO, LARIZZA, DE LUCA Michele, MORANDO, BERTONI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, CASADEI MONTI, PAROLA, SMURAGLIA, DE

MARTINO Guido e BARBIERI. - «Riforma delle professioni infermieristiche» (251);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, VALLETTA, STANISCIÀ e PELELLA. - «Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonché trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria» (252);

DI ORIO e BETTONI BRANDANI. - «Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione» (253);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI e STANISCIÀ. - «Modifiche all'organizzazione della dirigenza sanitaria» (254);

DI ORIO, PAPPALARDO e STANISCIÀ. - «Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore» (255);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI e STANISCIÀ. - «Norme in materia di rilancio della ricerca farmaco-terapeutica» (256);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, DANIELE GALDI e STANISCIÀ. - «Istituzione di un corso di laurea in servizio sociale» (257);

DI ORIO, BRUNO GANERI, VALLETTA, BETTONI BRANDANI e PETRUCCI. - «Istituzione della facoltà di scienze dell'educazione fisica, motoria e dello sport» (258);

DI ORIO, DANIELE GALDI, BISCARDI, BETTONI BRANDANI, PETRUCCI, VALLETTA, DE LUCA Michele, STANISCIÀ e BUCCIARELLI. - «Norme per la valorizzazione delle università della terza età» (259);

DI ORIO e STANISCIÀ. - «Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli edifici, di particolare rilievo storico-industriale, dello zuccherificio di Avezzano» (260);

DI ORIO, PETRUCCI, STANISCIÀ e BETTONI BRANDANI. - «Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (261);

DI ORIO. - «Regolamentazione delle attività di restauro» (262);

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DANIELE GALDI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CASADEI MONTI, CIONI, DE LUCA Michele, GIOVANELLI, DE MARTINO Guido, FORCIERI, MICELE, ROGNONI, SMURAGLIA e STANISCIÀ. - «Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza» (263);

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, SALVI, BERTONI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CADDEO, CASADEI MONTI, CIONI, CORRAO, COSTA, DE LUCA Michele, GIOVANELLI, LARIZZA, LORETO, MICELE, PAPPALARDO, SARTORI e DANIELE GALDI. - «Norme urgenti per la tutela della salute degli stranieri presenti in Italia» (264);

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO e DANIELE GALDI. - «Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato» (265);

PINTO. - «Istituzione della Sezione del riesame presso il tribunale» (266);

GUERZONI. - «“Modena capitale” celebrazioni del centenario del trasferimento della corte estense a Modena (1598-1998)» (267);

ARLACCHI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui servizi per le informazioni e per la sicurezza dello Stato» (268);

ARLACCHI. - «Norme sulla raccolta di informazioni e di dati a carico dei cittadini e sul diritto degli stessi a conoscerne e correggerne il contenuto» (269);

ARLACCHI. - «Norme sulla protezione dell'immagine e delle generalità dei collaboratori della giustizia e dei loro congiunti» (270);

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, VALLETTA, PETRUCCI e SARTORI. - «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule» (271);

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, SARTORI e VALLETTA. - «Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (272);

DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, BUCCIARELLI, PAGANO, BARBIERI e BRUNO GANERI. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (273);

MARTELLI. - «Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (274);

MARTELLI. - «Norme per l'aggiornamento continuo del medico e del personale sanitario» (275);

CURTO. - «Modifiche ed integrazioni alle norme per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (276).

In data 13 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CUSIMANO. - «Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari» (278);

CUSIMANO. - «Statalizzazione di Istituti musicali pareggiati» (279);

CUSIMANO e BATTAGLIA. - «Razionalizzazione del periodo di servizio dei docenti universitari» (280);

CUSIMANO e BATTAGLIA. - «Modifiche all'articolo 49 della legge 9 marzo 1989, n. 88, in materia di inquadramenti previdenziali» (281);

CUSIMANO, MACERATINI e BATTAGLIA. - «Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato» (282);

CUSIMANO, RECCIA e MAGNALBÒ. - «Riforma della ricerca e sperimentazione agraria e istituzione dell'ente per la ricerca e sperimentazione agroalimentare e forestale» (283);

CUSIMANO, BATTAGLIA, BUCCIERO, DE CORATO, DEMASI, LISI, MEDURI, MONTELEONE, PEDRIZZI, RAGNO, RECCIA, SPECCHIA, TURINI e MAGNALBÒ. - «Norme per la valorizzazione delle aree agricole» (284);

CUSIMANO, BATTAGLIA, PORCARI e RAGNO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche e integrazioni allo Statuto della Regione siciliana» (285);

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO e PORCARI. - «Ripristino del contributo di solidarietà nazionale da parte dello Stato alla Regione siciliana per il quinquennio 1996-2000 in base all'articolo 38 dello Statuto» (286);

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO e PORCARI. - «Perequazione tributaria per le regioni a Statuto speciale in materia di trasporti e sanità» (287);

LA LOGGIA, CAMPUS, VENTUCCI e BUCCI. - «Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno» (288);

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla parte II della Costituzione della Repubblica italiana» (289);

LA LOGGIA, CAMPUS, VENTUCCI, GERMANÀ e BUCCI. - «Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica» (290);

LA LOGGIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 58 della Costituzione» (291);

COSTA. - «Modifica della legge 21 novembre 1991, n. 374, in materia di notifiche giudiziarie» (292);

COSTA. - «Modifica dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di tariffe postali agevolate» (293);

COSTA. - «Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (294);

COSTA. - «Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo» (295);

COSTA. - «Istituzione della disciplina dei medici specialisti a tempo parziale» (296);

COSTA. - «Istituzione di commissioni tributarie in sedi di corte di appello non ubicate presso capoluoghi di regione» (297);

COSTA. - «Modifiche dell'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, in materia di formazione specifica in medicina generale» (298);

COSTA. - «Modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili» (299);

COSTA. - «Nuove norme per la nomina degli scrutatori e dei presidenti dei seggi elettorali» (300);

COSTA. - «Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Caserano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro *hinterland* culturali» (301);

COSTA. - «Ordinamento della professione di pedagogisti e istituzione del relativo albo professionale» (302);

COSTA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (303);

COSTA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 24, comma 5, della legge 1º marzo 1968, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (304);

COSTA. - «Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme» (305);

COSTA. - «Istituzione della professione di ottico optometrista» (306);

COSTA. - «Modifica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto» (307);

COSTA. - «Istituzione dell'Albo delle scuole per l'educazione stradale, l'istituzione e la formazione dei conducenti» (308);

COSTA. - «Modifica del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in relazione alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche» (309);

COSTA. - «Disciplina delle qualifiche ad esaurimento» (310);

COSTA. - «Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcool etilico di origine agricola» (311);

COSTA. - «Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e per il sostegno della piccola e media impresa nelle aree depresse» (312).

In data 14 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA e SCHIFANI. - «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (313);

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica, modifica e integrazione dell'articolo 49, comma 3, secondo periodo della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali» (314);

DE LUCA Michele. - «Organizzazione dell'orario di lavoro» (315);

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, come modificato dalla legge 2 dicembre 1969, n. 997, riguardante il beneficio della permanenza in servizio dei perseguitati politici antifascisti o razziali dipendenti dello Stato e di enti pubblici» (316);

DE LUCA Michele. - «Interpretazione autentica dell'articolo 7, primo, secondo, terzo e quinto comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300 e degli articoli 2, comma 3, 6, primo e secondo comma, e 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modifiche ed integrazioni, concernente l'applicabilità di garanzie procedurali, nell'intimazione dei licenziamenti disciplinari, ed il sistema sanzionatorio per l'inosservanza di tali garanzie» (317);

DE LUCA Michele. - «Modifiche ed integrazioni degli articoli 2, 3, 66 e 74 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), concernenti l'estensione della tutela assicurativa al danno biologico» (318);

DE LUCA Michele. - «Modificazioni al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, concernenti l'inserimento tra gli oneri deducibili di erogazioni finalizzate alla tutela dell'ambiente» (319);

DE LUCA Michele. - «Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato» (320);

DE LUCA Michele. - «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, in materia di imposta sugli spettacoli, concernenti l'esenzione dall'imposta di società, associazioni, centri sociali, circoli senza fini di lucro nonchè degli spettacoli di beneficenza» (321);

DE LUCA Michele. - «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, al personale militare dello Stato, discriminato a causa della partecipazione alla guerra di liberazione» (322);

DE LUCA Michele. - «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, al personale civile dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, discriminato a causa della partecipazione alla guerra di liberazione» (323);

COVIELLO. - «Istituzione del Museo archeologico nazionale delle genti italiche, del Laboratorio e della Scuola per il restauro nel complesso di Santa Maria d'Orsoleo in Sant'Arcangelo» (324);

COVIELLO. - «Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari» (325)

COVIELLO. - «Norme in materia di contratti tra comuni, province, consorzi ed associazioni di enti locali, istituti di pubblica assistenza e beneficenza, enti ed associazioni che non perseguono scopo di lucro e cooperative di pensionati per la prestazione di servizi socialmente utili» (326);

COVIELLO. - «Provvedimenti per il superamento delle difficoltà dell'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle aree svantaggiate del Paese: revisione delle agevolazioni contributive e dei sistemi di accertamento dei lavoratori agricoli, recupero dei contributi agricoli unificati» (327);

COVIELLO. - «Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)» (328);

COVIELLO. - «Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva» (329);

COVIELLO, MICELE e GRUOSSO. - «Trasferimento alle regioni delle aree industriali e delle relative infrastrutture realizzate dallo Stato con la legge n. 219 del 1981» (330);

COVIELLO, MICELE e GRUOSSO. - «Modifica ed integrazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76» (331).

In data 15 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COVIELLO. - «Modifica ed integrazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette» (333);

PALUMBO, DIANA Lino, FOLLIERI e PINTO. - «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile» (334);

GUERZONI. - «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici» (335);

CARELLA. - «Istituzione di zona franca nell'area del porto industriale di Manfredonia» (336);

CARELLA. - «Provvedimenti urgenti per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico dei centri storici e delle valenze sparse del Parco nazionale del Gargano» (337);

CARELLA. - «Istituzione del Parco archeologico della Valle del Miscano» (338);

PASSIGLI. - «Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo» (339);

CURTO. - «Strutture sanitarie per la macellazione e per la trasformazione e distruzione di animali morti, di residui o sottoprodotti della macellazione e di alimenti o derrate alimentari non idonee alla utilizzazione» (340);

DIANA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (341);

DIANA. - «Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma» (342);

DANIELE GALDI e ROGNONI. - «Statalizzazione dell'Accademia linguistica di belle arti con sede a Genova» (343);

DANIELE GALDI e ROGNONI. - «Recupero dei centri storici degradati» (344);

DANIELE GALDI, BARBIERI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO e SARTORI. - «Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo della città» (345);

DANIELE GALDI, SALVI, BETTONI BRANDANI, BRUNO GANERI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, SCIVOLETTO, CASADEI MONTI, DI ORIO e DE GUIDI. - «Impiego degli anziani da parte delle regioni, delle province e dei comuni nonché delle associazioni sociali di volontariato e delle cooperative di solidarietà sociale» (346);

DANIELE GALDI, SALVI, BETTONI BRANDANI, BRUNO GANERI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, SCIVOLETTO, CASADEI MONTI, DI ORIO e DE GUIDI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano» (347);

DANIELE GALDI, SALVI, DE LUCA, SMURAGLIA, PELELLA, GRUOSSO, SCIVOLETTO, DI ORIO, CASADEI MONTI, RUSSO, BETTONI BRANDANI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BARBIERI e BUCCIARELLI. - «Consulta per la tutela dei diritti del cittadino anziano» (348);

DANIELE GALDI, SALVI, DE LUCA, SMURAGLIA, PELELLA, GRUOSSO, SCIVOLETTO, DI ORIO, CASADEI MONTI, RUSSO, BETTONI BRANDANI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BARBIERI e BUCCIARELLI. - «Istituzione dell'ufficio del garante del cittadino anziano» (349);

FERRANTE. - «Interpretazione autentica di talune norme in materia di proroga dei termini di scadenza delle occupazioni d'urgenza» (350);

FERRANTE. - «Statizzazione dell'Istituto musicale "G. Spontini" di Ascoli Piceno» (351);

FERRANTE. - «Interventi per la salvaguardia, la ristrutturazione e la rivitalizzazione dei centri storici urbani» (352);

FERRANTE. - «Incentivi e agevolazioni fiscali per la salvaguardia, la ristrutturazione e la rivitalizzazione del centro storico urbano di Ascoli Piceno» (353);

FERRANTE. - «Interpretazione autentica del comma 4 dell'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580, in materia di confezionamento del pane precotto surgelato» (354);

PINTO. - «Istituzione del corso di laurea in servizio sociale» (355);

PINTO. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di effetti delle sentenze penali di condanna per il delitto di abuso d'ufficio» (356);

PINTO. - «Norme per il recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nelle aree naturali protette» (357);

LORETO. - «Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri» (358);

LORETO. - «Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola» (359);

LORETO. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione» (360);

LORETO. - «Estensione al Monumento sacrario dei 51 martiri di Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra» (361);

LORETO. - «Concessione di un contributo al Festival internazionale della Valle d'Itria di Martina Franca» (362);

LORETO. - «Provvedimenti per l'immissione in ruolo di docenti di educazione fisica» (363);

LORETO. - «Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli» (364);

CURTO. - «Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537» (365);

PASSIGLI. - «Disposizioni in materia di immobili vincolati ai sensi della legge 1º giugno 1939, n. 1089» (366);

PASSIGLI. - «Norme per la tutela delle "città d'arte"» (367);

PASSIGLI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 92, secondo comma, della Costituzione» (368);

GUERZONI. - «Modifica dell'ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica per i lavoratori studenti» (369);

GUERZONI. - «Riduzione del vincolo di indivisibilità per i fondi agricoli acquisiti con agevolazioni creditizie dello Stato» (370);

LA LOGGIA, VEGAS, GRILLO e GERMANÀ. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa pubblica» (371);

MARTELLI. - «Abrogazione della legge istitutiva dell'azienda autonoma di assistenza al volo» (372);

D'ALÌ, LA LOGGIA e SCHIFANI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Erice» (373);

D'ALÌ, LA LOGGIA, VENTUCCI, GERMANÀ, CORRAO e SCHIFANI. - «Istituzione di una zona franca nel territorio del comune di Trapani» (374);

VEGAS, GRILLO, LA LOGGIA, D'ALÌ e VENTUCCI. - «Norme in materia di contabilità di Stato» (375).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PAPPALARDO, LARIZZA e MICELE. - «Norme per agevolare la pratica del golf» (376);

PAPPALARDO, LARIZZA e MICELE. - «Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo» (377);

PAPPALARDO, LARIZZA, MICELE, CADDEO e LAURICELLA. - «Nuove norme in materia di igiene e di pubblica sicurezza nelle strutture turistico-ricettive» (378);

PAPPALARDO, MICELE e LARIZZA. - «Riordino delle disposizioni in materia di ricerca applicata e di innovazione tecnologica» (379);

PAPPALARDO, MICELE, LARIZZA, CASADEI MONTI, CIONI, DE GUIDI e RUSSO. - «Incentivi per il risanamento ambientale delle strutture adibite all'attività dell'industria ceramica» (380);

LARIZZA, PAPPALARDO, MICELE, DE LUCA Michele e PELELLA. «Società cooperative tra professionisti» (381);

LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Legge-quadro per la disciplina del commercio all'ingrosso e al dettaglio» (382);

LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Disciplina dei servizi professionali d'impresa» (383);

LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore» (384);

MICELE, LARIZZA e PAPPALARDO. - «Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e dello sviluppo delle piccole imprese» (385);

MICELE, BERTONI, GRUOSSO, MIGNONE, COVIELLO, LARIZZA, PAPPALARDO, PELELLA e DONISE. - «Provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione nei comuni della Basilicata e della Campania danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980» (386);

MICELE, LARIZZA e PAPPALARDO. - «Norme sulla promozione dello sviluppo industriale, sulla semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi relativi alle attività industriali e sulla creazione e ristrutturazione di aree industriali ecologicamente attrezzate» (387);

MICELE, LARIZZA, PAPPALARDO e FORCIERI. - «Disciplina dell'arte fotografica» (388);

MICELE, LARIZZA e PAPPALARDO. - «Conferimento ai sindaci di poteri in materia di disciplina degli orari dei servizi e nuove norme in materia di orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio» (389);

MICELE, LARIZZA, PAPPALARDO, GIOVANELLI, SCIVOLETTO, BRUNO GANERI, DONISE, PAROLA e STANISCIÀ. - «Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente» (390);

MICELE, LARIZZA, PAPPALARDO, CADDEO, LAURICELLA e SCIVOLETTO. - «Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche» (391);

PAROLA. - «Autorizzazione a cedere in proprietà al comune di Fiumicino il compendio demaniale denominato "Villaggio Mammolo" di Fregene» (392);

PAROLA. - «Apertura di una casa da gioco a Fiumicino» (393);

VELTRI. - «Coordinamento dei sistemi informativi geografici di interesse generale» (394);

VALLETTA, DE MARTINO Guido, CASADEI MONTI, CARPINELLI, CRESCENZIO, BARBIERI, DE GUIDI, FORCIERI, BUCCIARELLI e BORRONI. - «Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici» (395).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 15 maggio 1996, il senatore Bucciarelli ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 72, 78, 79 e 81.

In data 15 maggio 1996, il senatore Smuraglia ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 78.

In data 15 maggio 1996, il senatore Barbieri ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 78 e 79.

In data 15 maggio 1996, il senatore Casadei Monti ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 78 e 81.

In data 15 maggio 1996, i senatori Camerini e Pardini hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 238 e 272.

In data 14 maggio 1996, il senatore Loreto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 78.

In data 14 maggio 1996, il senatore Battafarano ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 105.

In data 14 maggio 1996, il senatore De Luca Michele ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 38, 39, 41, 43, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 72, 78, 79, 83, 85, 86, 103, 104, 105, 106, 136, 144, 145, 148, 149, 168, 169, 227.

In data 13 maggio 1996, il senatore Manieri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 72.

In data 10 maggio 1996, i senatori Micele, Rognoni e Guerzoni hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 78.

In data 10 maggio 1996, il senatore Guerzoni ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 81.

Il senatore Giovanelli ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 78 e 81.

Il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 38.

Il senatore Battafarano ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 359, 360, 361, 362, 363, 364, 347, 348 e 349.

Il senatore Loreto ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 39, 40, 43, 44, 46, 48, 81, 129, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 182, 215 e 226.

Disegni di legge, cancellazione dell'ordine del giorno

In data 12 maggio 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1996, n. 118, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica» (2) è stato

cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 15 marzo 1996, n. 123, recante disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e di differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti» (3) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 9 maggio 1996, sono state presentate le seguenti proposte di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

SALVATO, CARCARINO e MARINO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul risanamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII*, n. 1);

BERTONI e PERUZZOTTI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze Armate» (*Doc. XXII*, n. 2);

SPECCHIA, MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, COLLINO, CARUSO, CASTELLANI, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI e VALENTINO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche» (*Doc. XXII*, n. 3).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 8 maggio 1996, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Catanzaro, Limbiate (Milano), Mugnano del Cardinale (Avellino), Costabissara (Vicenza), Albano Laziale (Roma), Muggia (Trieste) e Cellino San Marco (Brindisi).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 9 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1996, n. 573, in materia di

semplificazione dei procedimenti di aggiudicazione di appalti di pubbliche forniture di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario (n. 3).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto documento sarà deferito alla competente Commissione, non appena costituita.

Interrogazioni

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* – Premesso:

che la Federcarni-Confcommercio, ha fino ad oggi fatto fronte con la professionalità e la preparazione dei propri associati all'emergenza provocata dalla campagna di informazione inadeguata ed allarmistica condotta dai mass-media sulla BSE (encefalopatia spongiforme bovina);

che la attuale situazione di mercato è impossibile da sostenere con le sole risorse dei piccoli imprenditori di macelleria;

che tutte le associazioni provinciali hanno verificato una forte incidenza negativa sulle vendite;

che il livello di attenzione e la rilevanza del problema per le implicazioni zootecnico-produttive, economiche, commerciali e salutistiche inducono a prevedere tempi lunghi per un riavvicinamento ai volumi di vendita del passato;

che il calo delle vendite di carne bovina non è compensato dalle entrate per la maggior vendita di carni alternative, anche a causa dei prezzi all'origine che sono sensibilmente lievitati;

che questa situazione si aggiunge ad una crisi già presente in numerosi piccoli esercizi a causa della massiccia presenza dalla grande distribuzione organizzata ed a un calo dei consumi già in atto da alcuni anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda accelerare l'*iter* legislativo delle proposte di legge sulla commercializzazione della carne e valutare l'opportunità di un rinvio di sei mesi degli adempimenti fiscali e previdenziali (IVA, IRPEF, ILOR, INPS, eccetera) o quanto meno prevederne una rateizzazione;

se si ritenga opportuno provvedere ad armonizzare l'aliquota IVA sulle carni alla media europea.

(3-00001)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, a causa di una arbitraria interpretazione delle norme che regolano l'accesso alla previdenza agricola, migliaia di piccoli proprietari terrieri che lavorano alle dipendenze di terzi e/o di cooperative verrebbero improvvisamente ed arbitrariamente considerati coltivatori diretti;

che tale situazione, assurda in diritto, ha anche conseguenze economiche pesanti perchè con la perdita dei sostegni previdenziali, le ri-

chieste di restituzioni e le diverse imposizioni, si ridurrebbero in povertà migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori salentini,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda emanare una circolare interpretativa che faccia chiarezza sull'applicazione della legge e tenda a bloccare le procedure già avviate dall'INPS lesive degli interessi di migliaia di lavoratori agricoli;

se si intenda operare per introdurre in sede di conversione del decreto-legge n. 181 del 1996 una norma di interpretazione autentica che risolva la questione.

(3-00002)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che vi è un «Centro di controllo regionale di assistenza al volo» presso l'aeroporto di Brindisi;

che tale centro è di recentissima costruzione ed è stato attivato da circa 2 anni, tuttavia si ha notizia che l'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) ha allestito un piano che tra l'altro prevede:

a) il dimezzamento del centro di controllo regionale di assistenza al volo di Brindisi;

b) la realizzazione in Roma di un centro di ingenti dimensioni per poter accentrare il traffico di sorvolo oggi demandato al centro brindisino;

che in tale centro romano si dovrebbero costruire strutture costosissime la cui spesa - anche per le condizioni della finanza nazionale - la migliore logica economica suggerirebbe di non sostenere salvo che, come si dice, non si voglia fare soltanto la gioia degli appaltatori delle opere previste;

che tutto ciò andrebbe in contrario avviso anche alle avanzatissime tecniche e tecnologie in via di attuazione negli USA ove l'antico accentramento di traffico aereo lascia lo spazio al decentramento,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere se si intenda compiere un intervento sollecito sull'Ente nazionale assistenza al volo perchè smetta di perseguire la politica scellerata suesposta.

(3-00003)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che è stato bandito dal Ministero di grazia e giustizia, con decreto ministeriale 4 aprile 1989, un concorso per titoli per 507 posti come dattilografo, qualifica funzionale, riservato a coloro che avessero prestato servizio negli uffici giudiziari ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971;

che è stata redatta una graduatoria unica per tutta l'Italia;

che sono stati chiamati e quindi assunti 3067 candidati;

che nel dicembre 1994 la graduatoria è stata definitivamente chiusa;

che nella stessa graduatoria risultano ancora non chiamati circa 9.000 candidati;

che si sente dire dell'eventualità di un ulteriore bando di concorso che neutralizzerebbe la graduatoria già esistente,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno riaprire la graduatoria del concorso già concluso e permettere a tanti aspiranti dattilografi, che già da anni aspettano, di essere finalmente chiamati per l'assunzione.

(3-00004)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la funzione di vice pretore è, sempre più spesso, attribuita ad avvocati che esercitano la professione forense nello stesso distretto dove svolgono il ruolo di magistrati;

che l'esercizio di tale ufficio è gratuito;

che senza l'apporto dei vice pretori onorari la giustizia civile e penale si paralizzerebbe;

che sembra lesivo della dignità personale e professionale pretendere precarietà e gratuità,

tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno affrontare urgentemente la tematica dei vice pretori onorari nell'ambito della legislazione sull'ordinamento giudiziario e sulla professione forense senza escludere la possibilità di mettere in ruolo - previa valutazione dei titoli - i vice pretori che attualmente o in passato hanno prestato gratuitamente il loro servizio svolgendo tale ufficio.

(3-00005)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 28 dicembre 1995 è deceduto presso l'ospedale militare del Celio il militare di leva Davide Abbani;

che il militare era in forza alla scuola trasporti e materiali della Cecchignola (Roma). La notte tra il 26 ed il 27 dicembre si svegliava in caserma con fortissimi dolori e febbre alta. Svenuto veniva soccorso dai commilitoni;

che, invece di essere soccorso dal personale sanitario della «città militare» (così come viene chiamato il grande complesso di strutture dell'esercito alla Cecchignola), veniva trasportato all'ospedale civile Sant'Eugenio, dove però i medici dichiaravano di non poterlo assistere;

che solo a tarda sera veniva tradotto al Celio, dove restava in osservazione per tutta la notte. Alla mattina gli infermieri constatavano il decesso del militare;

che la madre, pur abitando a Roma, non veniva informata dello stato di salute del figlio; quando giungeva al suo capezzale ormai era troppo tardi;

che la morte, così fulminea, appare alquanto strana, in quanto il giovane due giorni prima non dava segno alcuno di malattia,

si chiede di sapere:

le ragioni che abbiano portato al decesso il militare di leva Davide Abbani e se le cause della malattia siano da individuare nelle condizioni ambientali ed igieniche della caserma in cui alloggiava;

le ragioni per le quali, vista la gravità della malattia, non si sia subito provveduto ad avvisare i familiari;

se non si ritenga necessario istituire una commissione d'inchiesta sull'inquietante crescita del fenomeno dei decessi di militari durante il periodo di ferma.

(3-00006)

MARTELLI, CURTO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sul riordino della disciplina in materia sanitaria, è stato emanato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro;

che il suddetto decreto legislativo n. 502 si basa sui criteri di accreditamento delle istituzioni, sulle modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate in ambito sanitario;

che il suddetto decreto legislativo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1992, n. 305, ma è entrato in vigore solo il 1° gennaio 1995,

gli interroganti chiedono di sapere con urgenza:

se il Ministro in indirizzo ritenga sia possibile concepire che una legge dello Stato, attuata da oltre un anno, sia ancora incompleta;

se dopo tanti mesi trascorsi inutilmente si ritenga sia giunto il momento di definire chiaramente i requisiti per l'accreditamento e gli indicatori per la verifica e la revisione della qualità delle prestazioni e soprattutto il nuovo tariffario corretto.

(3-00007)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROCCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma da parte del signor Franco Alfano una denuncia riguardante la gestione del parto della moglie, signora Sabrina Cecchini, ed i danni riportati dalla loro figlia all'interno del Policlinico Gemelli di Roma;

che tale denuncia riporta in maniera ampiamente circostanziata elementi inquietanti relativi allo svolgimento dell'assistenza all'interno della suddetta struttura;

che, a seguito della diffusione di tali notizie a mezzo stampa, risultano inoltrate alla magistratura altre notizie di reato per episodi parimenti verificatisi all'interno del Policlinico Gemelli,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per una verifica interna delle notizie diffuse e per eventuali interventi che si ravvisassero necessari.

(4-00001)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che i lavoratori della «Agusta» di Brindisi nella giornata del 6 maggio 1996 hanno scioperato per protestare contro la decisione

dell'azienda di modificare il piano industriale trasferendo in uno stabilimento polacco alcune linee produttive già destinate a Brindisi;

che i lavoratori e i sindacati chiedono all'«Agusta» ed al Governo impegni concreti sugli investimenti, sul *turn-over*, sul piano produttivo e sull'indotto per evitare un depotenziamento occupazionale e professionale dello stabilimento brindisino,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare.

(4-00002)

MANZI, MARCHETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che il 3 maggio 1996 nel comune di Rivalta (Torino) un serbatoio della ditta OMA, già al centro di note polemiche per i disagi creati alla popolazione, è scoppiato;

che per fortuna questo serbatoio, della capacità volumetrica di alcune migliaia di litri, è esploso senza fare vittime, nonostante la forza dell'esplosione sia stata tale che il serbatoio è stato proiettato all'esterno dell'azienda, in un luogo in quel momento deserto;

che la ditta OMA è nell'abitato di Rivalta per cui le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi,

gli interroganti chiedono di sapere:

cosa sia dettagliatamente successo il maggio scorso alla OMA;

cosa conteneva il serbatoio esploso;

i motivi che hanno determinato l'esplosione;

se con l'esplosione del serbatoio si siano liberate o si sarebbero potute liberare sostanze pericolose per il vicino centro abitato;

se siano stati avviati procedimenti di carattere amministrativo e/o giudiziario nei confronti dell'azienda, considerato che solo per puro caso l'esplosione non ha provocato danni alle persone;

quali garanzie esistano perchè analoghi o più gravi episodi non possano ripresentarsi;

quali siano i risultati dell'istruttoria svolta alla USL 5 sull'accaduto e se sia stata condotta un'indagine per verificare le condizioni di sicurezza per i lavoratori della ditta;

se risulti quali piani hanno eventualmente previsto il comune di Rivalta e la regione Piemonte per fronteggiare una ipotesi, da tempo temuta dai cittadini, di grave incidente ambientale causato dalla OMA-CIBE.

(4-00003)

SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la Federazione provinciale CISL statale di Livorno denuncia una «azione di rappresaglia e di persecuzione senza precedenti in atto da parte della direzione centrale del DAP nei confronti di alcuni delegati ed iscritti alla CISL della polizia penitenziaria» della casa di reclusione di Gorgona;

che, in particolare, si lamenta nei confronti della direzione del carcere la mancanza di corrette relazioni sindacali, la prolungata mancanza di informazione, la disparità di trattamento nel canone di affitto degli alloggi e la poca trasparenza dei criteri di assegnazione degli stessi

al personale, la prolungata variazione dei prezzi dei generi venduti allo spaccio e la scarsa varietà degli stessi, i criteri di gestione del lavoro straordinario, la persistente confusione nella organizzazione del servizio navale e la sistematica emarginazione senza alcun preciso motivo di un ispettore di polizia, delegato della CISL;

che, d'altra parte, si lamenta nei confronti della direzione del DAP una iniziativa antisindacale in danno del vice-ispettore Giovanni Martano, che è stato sottoposto ad un esame professionale senza alcuna motivazione,

si chiede di sapere se tutto ciò risponda al vero e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè nell'amministrazione penitenziaria non si manifestino situazioni quali quelle denunciate dalla citata organizzazione sindacale.

(4-00004)

MEDURI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

che la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 ha riconosciuto la riliquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

che i dipendenti degli enti locali con legge n. 299 del 7 luglio 1980 hanno già ottenuto il beneficio, riconosciuto con la retroattività dal gennaio 1974;

che, in barba ai principi di giustizia sociale, i dipendenti statali, quasi tutti ex combattenti, sono rimasti classificati in figli e figliastri, di classe A e di classe B,

si chiede di conoscere quale decisione urgente si intenda adottare al fine di predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994.

(4-00005)

GNUTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che, in data 15 dicembre 1995, il Gruppo della Lega Nord ha inviato una lettera alla Direzione generale del Poligrafico dello Stato, con la quale si chiedeva di sapere i costi di produzione sostenuti dal Poligrafico stesso per le nuove targhe automobilistiche, dal momento della loro entrata in vigore sino ad oggi;

che, oltre a ciò, si chiedeva di sapere quale fosse il costo effettivo, sostenuto sempre dal Poligrafico dello Stato, per singola targa, nonché chi è o chi sono coloro i quali provvedono alla produzione di queste nuove targhe automobilistiche;

che in data 16 dicembre 1995, la Lega Nord ha ricevuto una raccomandata protocollo n. 5107888 dal Ministero del tesoro, provveditorato generale dello Stato, nella persona del dottor Giuseppe Valentini, con la quale si diceva che la nostra «richiesta di informazioni inerenti il co-

sto di produzione delle targhe automobilistiche è stata già inoltrata al Gabinetto del signor Ministro per il seguito di competenza»;

che la Lega Nord a tutt'oggi non ha ancora avuto alcuna risposta alla sua richiesta di informazioni, il che porta a sottolineare la mancanza assoluta di qualunque forma di collaborazione da parte del provveditorato generale dello Stato;

che il comportamento adottato dal provveditorato suscita dubbi e perplessità circa la trasparenza e l'efficienza del lavoro svolto dalla pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non ritengano opportuno dare una risposta immediata alle legittime richieste avanzate dalla Lega Nord e se non intendano indagare circa i reali motivi che hanno impedito un sollecito riscontro delle istanze avanzate.

(4-00006)

CARCARINO, SALVATO, MARINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la Società autostrade meridionali è in procinto di realizzare uno svincolo autostradale che, sopprimendo gli attuali caselli di Portici, Ercolano e S. Giorgio a Cremano (Napoli), incanalerebbe tutto il traffico autostradale dei tre comuni sulla viabilità del comune di Portici;

che le nuove «bretelle» e i relativi raccordi occuperebbero ed imprigionerebbero al loro interno l'ultima area disponibile (la ex Kerasav) per insediamenti produttivi nella zona, nonché l'istituto per il recupero e l'educazione degli handicappati «Antoniano» e numerose civili abitazioni;

che si interromperebbe un'importante arteria, fondamentale per i piani di evacuazione dell'area;

che il traffico cittadino, già estremamente lento, subirebbe ulteriori impedimenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del progetto della Società autostrade meridionali;

se il progetto sia corredato di studi e valutazioni di impatto ambientale sulle aree urbane circostanti;

se il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire presso la Società autostrade meridionali per ottenere una sospensione del progetto in attesa di definire ipotesi alternative attente non solo ai problemi di scorrimento del traffico autostradale, ma anche, e soprattutto, ai problemi della vivibilità dei cittadini dell'area interessata.

(4-00007)

BRIENZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che il dottor Stefano Luigi Torda è stato il responsabile del Dipartimento turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ultimo Governo,

si chiede di sapere se risulti che dal mese di aprile 1996 il Torda presta la sua opera alla Confcommercio, con uno stipendio di 450 milioni, con la qualifica di vice segretario e con un ampio ventaglio di deleghe da parte del presidente: dagli investimenti turistici, in particolare

nel Mezzogiorno, all'utilizzo dei fondi comunitari, dalle iniziative nel settore del commercio estero agli incarichi speciali per i miliardi in arrivo per i progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali e per il Giubileo.

(4-00008)

DOLAZZA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Premesso:

che lunedì 29 aprile 1996 sul canale televisivo Rai 2 è stata messa in onda fra le 17 e le 18,30 (programma «Italia in diretta») una trasmissione della durata di circa 60 minuti in cui, ipotizzandosi un'occupazione degli impianti della Rai-TV di Saxa Rubra (Roma) da parte di terroristi, questi ultimi erano sopraffatti a seguito d'intervento dei NOCS, nuclei per operazioni speciali della Polizia di Stato. Di questi reparti, verosimilmente destinati ad essere impiegati in evenienze di particolare gravità e delicatezza, nel corso di detto programma televisivo sono stati mostrati rispettivamente e senza risparmio di dettagli ed illustrati capacità, mezzi d'intervento, armamento ed equipaggiamento;

che è stato rivelato in detto programma televisivo, con audio e video, come l'armamento dei NOCS comprenda speciali armi automatiche a doppio caricatore, armi d'elevata precisione con telescopio, non ancora pubblicizzate da annuari tecnici e cataloghi commerciali, delle quali fra gli stessi appartenenti alle forze di Polizia si ignorava l'esistenza, nonchè, fra l'altro, bombe a mano con elevato effetto acustico e fumogeno ma sostanzialmente innocue;

che è stato altresì rivelato con video, corredato da minuziosa spiegazione audio, come l'equipaggiamento dei NOCS comprenda attrezzatura da rocciatore e sistemi carrucolari che consentono il passaggio da un edificio ad un altro ed il raggiungimento dall'esterno delle sommità degli edifici ed altro;

che, con dettagliata precisione e completezza, apparentemente predeterminate (fino a giungere ad appensantire per eccessivo tecnicismo il programma), nel corso della citata trasmissione sono state spiegate con audio e ribadite con video tattiche operative, criteri addestrativi, procedure d'allertamento, modalità d'avvicinamento e d'attacco con mezzi aerei e terrestri e capacità complessive d'intervento degli stessi NOCS;

che sono stati altresì precisati, non genericamente ma specificatamente, tempi e distanze d'intervento;

che quanto rivelato in dettaglio in detto programma televisivo in riferimento ai reparti in questione della Polizia di Stato (armamento, addestramento, allertamento, equipaggiamento, tattiche, procedure, tempi di reazione e capacità operativa complessiva, in genere per ogni entità operativa militare ed in particolare per unità preposte agli interventi tipici dei NOCS) rappresenta l'ingrediente fondamentale e condizionante il successo delle operazioni alle quali tali reparti sono destinati;

che la divulgazione nel dettaglio - come è stato fatto da Rai 2 - del suddetto complesso d'informazioni equivale a porre l'avversario potenziale o reale in condizione di pianificare operazioni criminali con modalità atte a conseguire più consistenti effetti, a contrastare con mag-

giore efficacia l'intervento dei NOCS e ad aumentare il rischio già elevato affrontato in ogni operazione dai componenti degli stessi NOCS. In particolare in questo genere di operazioni infatti l'elemento sorpresa - in generale quanto ad imprevedibilità d'intervento ed in dettaglio per quanto riguarda effetti derivanti da particolari tattiche, armi, mezzi ed equipaggiamenti - rappresenta un fattore primario che, per effetto di quanto divulgato in detto programma di Rai 2, è stato in gran parte vanificato per quanto riguarda i NOCS;

che al fine di evitare gli indesiderabili effetti risultanti da divulgazione di informazioni militari e tecniche (come fatto da Rai 2 per i NOCS) riguardanti la sicurezza esterna ed interna, in ogni Stato, Italia compresa, sono in vigore specifiche norme di legge, che non è ammissibile cadano in desuetudine per soddisfare vocazioni esibizionistiche di uomini politici, alti burocrati e capi militari;

che la giustificazione, ovviamente addotta dagli organismi ministeriali responsabili, che la divulgazione di informazioni destinate ad essere riservate relative ai NOCS (come fatta nell'indicata trasmissione TV) fosse volta ad accrescere presso l'opinione pubblica fiducia e prestigio per la Polizia di Stato in genere e per i NOCS in particolare, è inaccettabile. È dubbio che tali sperati effetti psicologici - comunque sproporzionati alla grave menomazione provocata alle capacità operative dei NOCS da detta divulgazione di informazioni riservate - siano conseguiti presso un'opinione pubblica la quale, nella stragrande maggioranza dei casi, constatando l'infima presenza sul territorio di forze dell'ordine anche in funzione dissuasiva, si sente indifesa dinanzi all'ininterrotta ondata di furti, rapine, aggressioni e peggio, tanto che spesso si rinuncia addirittura a sporgere denuncia, come è ben noto.

È invece ben più probabile che l'ostentazione di mezzi, generosamente messi a disposizione della Rai-TV dal Ministero dell'interno per la trasmissione in questione, abbia suscitato irritazione sia fra i telespettatori sia fra i componenti della Polizia di Stato, troppo spesso costretti a compiere il loro dovere con sacrificio e dedizione fra enormi ristrettezze e con mezzi inadeguati.

Ingenuo infine pensare che messe in scena quale quella realizzata da Rai 2 il 29 aprile 1996 abbiano a sortire effetti deterrenti e dissuasivi su malviventi, anche potenziali, intenzionati a compiere operazioni criminose quali quelle per le quali sono stati costituiti e vengono addestrati i NOCS;

che in un crescente numero di occasioni, anche in ordinari interventi privi di particolare gravità e delicatezza, vengono visti componenti delle forze di Polizia con passamontagna oppure maschere che non ne consentono l'identificazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di sottoporre con sollecitudine all'analisi della competente autorità giudiziaria sia la registrazione (accertato che non sia stata manomessa) di detto programma televisivo sia l'intero carteggio intercorso fra la Rai-TV ed il Ministero dell'interno per concordare e definire l'intervento dei NOCS nel programma: tutto ciò doverosamente al fine di accertare che non abbiano ad essere state perpetrate violazioni agli articoli 256, 257, 262 e 379 del codice penale e agli articoli 89, 91, 92 e 93 del codice militare di pace e ad altre leggi vigenti.

L'indagine giudiziaria sollecitata non varrà purtroppo a riparare il danno alle capacità operative dei NOCS arrecato dalla citata trasmissione televisiva, ma servirà a porre una remora all'estendersi - anche nelle forze armate - di dilaganti forme di esibizionismo sugli organi d'informazioni onerose, dalle non convincenti finalità e troppo spesso implacanti divulgazione di notizie riservate, in violazione di precise norme di legge vigenti;

l'ammontare dei costi sopportati dal Ministero dell'interno (sovrapprezzo di straordinario e di missione per il personale impiegato; carburanti per mezzi aerei e terrestri; munizionamento ed oneri assicurativi, eccetera) per l'impiego dei NOCS in detta trasmissione televisiva;

il cognome, il nome e la qualifica del dirigente di grado più elevato del Ministero dell'interno che ha autorizzato l'impiego dei NOCS in detta trasmissione;

la normativa adottata, e relative motivazioni, circa l'impiego di passamontagna o maschere che rendono irriconoscibili i componenti delle forze di Polizia in servizio.

(4-00009)

PIERONI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.*

- Premesso:

che nell'area della stazione ferroviaria di Fano (Pesaro) è stata scoperta la presenza di dieci vagoni all'amianto, che vanno ad aggiungersi ai cinque già da tempo collocati presso lo scalo;

che sia il sindaco di Fano sia il direttore generale della competente USL 3 hanno dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione preventiva delle intenzioni delle Ferrovie dello Stato di depositare altri dieci vagoni all'amianto nel territorio del comune;

che non si sa nulla sul periodo di sosta delle carrozze in questione nè come e dove si procederà alla loro bonifica;

che le garanzie di sicurezza fornite dalla direzione delle ferrovie per quanto riguarda la dispersione delle fibre d'amianto non tranquillizzano affatto i residenti, anche perchè in passato le condizioni dei vagoni non apparivano rassicuranti;

che sono stati riscontrati finestrini con i portelli aperti e segni inequivocabili di frequentazione dell'area adibita allo stoccaggio delle vetture ferroviarie a rischio, area non isolata ma semplicemente segnalata da un nastro a bande bianche e rosse;

che da notizie di stampa si apprende inoltre che le Ferrovie dello Stato sarebbero intenzionate ad inviare presso la stazione di Fano altri 14 vagoni all'amianto;

si chiede di sapere:

in base a quali criteri le Ferrovie dello Stato abbiano considerato la stazione di Fano area di stoccaggio idonea per le carrozze all'amianto;

se sia vero che a Fano si arriverà allo stoccaggio di una trentina di vagoni all'amianto, quanto tempo permarranno e come e dove si procederà alla loro bonifica;

se i Ministri in indirizzo abbiano il quadro completo delle stazioni italiane trasformate praticamente in discarica dalle Ferrovie dello Stato e del numero dei vagoni stoccati in ognuna;

se le Ferrovie dello Stato abbiano un piano di bonifica dei vagoni all'amianto e se stiano procedendo alla sua attuazione o se stiano semplicemente spostando da uno scalo all'altro del territorio italiano le vetture a rischio;

se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire perchè le Ferrovie dello Stato garantiscano la massima sicurezza dei vagoni stoccati e la loro rapida bonifica.

(4-00010)

SCOPELLITI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 18 aprile 1996 è stata adottata una deliberazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Ascoli Piceno, in merito alla situazione degli uffici giudiziari del tribunale;

che presso il tribunale di Ascoli Piceno si è verificata la paralisi della giustizia civile e penale per il rilevante numero di cause pendenti;

che la situazione va sempre più precipitando per il considerevole aumento degli affari civili e penali, e per l'entrata in vigore della novella al codice di procedura civile, nonchè per l'organico dei magistrati in servizio (allo stato in numero di 8, e da tempo uno è peraltro in maternità), che subirà una ulteriore falcidia nel corso dell'anno, in quanto:

a) il dottor Francesco Maria Cirillo è stato trasferito a Roma, perchè destinato alla Corte costituzionale con decreto ministeriale del 3 aprile 1996, ove dovrà assumere possesso nel periodo tra il 29 aprile 1996 ed il 4 maggio 1996;

b) entro il corrente anno il Presidente del tribunale (dottor Lucio Di Patrizio) sarà collocato a riposo per raggiunti limiti di età;

c) il dottor Alfonso Palumbo ha richiesto il trasferimento presso il tribunale di Teramo quale Presidente;

che a fronte del relevantissimo carico di lavoro è previsto, peraltro, un organico di solo 8 magistrati, di cui uno destinato in via esclusiva all'ufficio del giudice per le indagini preliminari ed all'ufficio istruzione penale;

che tale organico, nonostante l'impegno dei magistrati addetti, non è in grado di soddisfare la domanda di giustizia della comunità civile del circondario, cresciuta per qualità e per quantità, in dipendenza della considerevole espansione della sua condizione socio-economica, indotta anche dalle importanti concentrazioni industriali della Vallata del Tronto, oltrechè dall'incremento delle imprenditorie commerciali e del terziario determinatosi nel territorio, con conseguenze riflesse anche nella sfera della criminalità;

che gli stessi ispettori ministeriali nella loro relazione sull'ispezione eseguita dal 27 ottobre 1993 al 10 novembre 1993 al tribunale di Ascoli Piceno, hanno rilevato che «anche se l'organico fosse al completo, sarebbe del tutto insufficiente alle attuali esigenze di servizio» e che «L'esame comparativo dei su riferiti dati statistici, raffrontati con i prospetti riassuntivi del lavoro dei magistrati, ha posto in luce che tutti i magistrati addetti all'ufficio hanno lavorato con costanza e continuità, riducendosi, almeno in parte, a far fronte al continuo aumento delle sopravvenienze»;

che alla carenza di magistrati si accompagna la carenza del personale delle cancellerie;

che nonostante gli sforzi di tutti i magistrati, e del personale di cancelleria, per l'incremento continuo del contenzioso, attesa anche la menzionata carenza di organico, ci si avvia progressivamente verso il blocco della attività giudiziaria in tutti i settori, con grave danno per la collettività e pericolosi fermenti sociali, con ricorso alla cosiddetta giustizia alternativa;

che l'interrogante esprime le più vive preoccupazioni:

a) per il mancato aumento dell'organico dei magistrati del tribunale di Ascoli Piceno, aumento di organico da tempo richiesto e sollecitato;

b) per il ritardo nella copertura del posto lasciato «libero» a seguito di provvedimento di trasferimento nonché dei provvedimenti di aumento dell'organico dei magistrati del tribunale;

c) per il disposto trasferimento, senza copertura del posto, del magistrato dottor Francesco Maria Cirillo, sottolineando la singolarità della anticipazione di possesso che si accompagna al provvedimento, disposta senza considerare che detto magistrato viene a lasciare improvvisamente un ruolo istruttorio di migliaia di cause civili, oltrechè le funzioni di membro integrante del collegio del lavoro, della sezione specializzata agraria, del Tribunale della libertà, con conseguenze disastrose per il tribunale di Ascoli Piceno;

d) per il frequente fenomeno del trasferimento di magistrati senza il rispetto del tempo minimo di permanenza nell'ufficio assunto, e per la lunghezza dei tempi di sostituzione;

e) per i negativi riflessi sull'esercizio dell'attività professionale da parte della classe forense dell'intera provincia di Ascoli Piceno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda intraprendere per sanare la grave situazione degli uffici giudiziari di Ascoli Piceno e se, a tal proposito, intenda disporre:

a) la immediata pubblicazione del posto di magistrato presso il tribunale di Ascoli Piceno a seguito del trasferimento del dottor Francesco Maria Cirillo, e, con procedura d'urgenza, la copertura di tale posto, revocandosi la autorizzazione all'anticipato possesso fino a quando non si sia espletata la procedura per la copertura della vacanza;

b) la copertura urgente, prescindendosi dalla pubblicazione nel Bollettino ufficiale, del posto di Presidente del tribunale di Ascoli Piceno, alla scadenza del mandato del dottor Lucio Di Patrizio;

c) l'aumento di organico dei magistrati del tribunale di Ascoli Piceno da otto a dodici magistrati, con conseguente aumento anche dell'organico del personale delle cancellerie.

(4-00011)

BATTAFARANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pianta organica del personale di cancelleria prevista per la pretura circondariale di Taranto risulta del tutto insufficiente ed inadeguata ai carichi di lavoro, sempre più gravosi ed in costante aumento ogni anno, sia per effetto dell'aumentata competenza pretorile in materia civile e penale che per l'aumento della criminalità nel circondario e quindi dei conseguenti processi penali;

che, come è noto, di recente in campo civile la competenza pretorile per valore è stata elevata addirittura a lire 50.000.000 e numerose controversie in tema di pubblico impiego saranno di competenza per materia del pretore giudice del lavoro. Tutto questo certamente provocherà un ulteriore notevole aumento dei carichi di lavoro presso le sezioni civili e lavoro, che potrà essere fronteggiato solo con l'immediata copertura dei posti vacanti e poi con un adeguato ampliamento della pianta organica;

che la pianta organica della locale pretura circondariale prevede attualmente 28 unità, di cui 1 consigliere pretore dirigente, 2 consiglieri pretori e 25 pretori. Orbene, a prescindere dalle attuali vacanze, giova rilevare quanto segue: si rende assolutamente necessario l'ampliamento dell'organico della sezione lavoro di almeno 2 unità, sì da portarlo dagli attuali 7 a 9 magistrati, compreso il dirigente la sezione medesima, in considerazione del relevantissimo carico di lavoro gravante attualmente su di essa;

che alla data del 30 settembre 1995 risultavano pendenti 37.041 procedimenti di cui 10.113 in materia di lavoro, 26.928 in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, 7.362 procedimenti di esecuzione civile, e 4.769 per contenzioso;

che appare fin troppo ovvio che il perdurare dell'attuale situazione non potrà che portare ad una vera e propria paralisi del settore con conseguente smisurato allungamento dei tempi medi di definizione dei relativi procedimenti, quindi anche di quelli che per loro particolare natura (vedi ad esempio i giudizi intesi al riconoscimento del diritto a pensione o ad assegno di invalidità, oppure quelli in materia d'impugnativa di licenziamento) meriterebbero ben più sollecita definizione per non vanificare, sul piano concreto, il diritto invocato, nella ipotesi (quando mai frequente) di riconoscimento dello stesso;

che per quanto concerne il settore penale, al quale sono assegnati cinque dei sette magistrati (compreso il dirigente della sezione) previsti in organico, il numero complessivo dei procedimenti di cui la sezione è tenuta ad occuparsi, tra fase preliminare e fase dibattimentale, si aggira mediamente sui 45.000 annui;

che la maggiore preoccupazione, nel settore, attiene ovviamente alla fase dibattimentale, ove, quale conseguenza diretta ed immediata del mancato o quanto meno scarso funzionamento, quale filtro, della fase preliminare, finisce per confluire una enorme massa di procedimenti, sovente anche di modesta rilevanza, con conseguente notevole dispendio di tempo e di energie;

che rendendosi pertanto necessario - così come peraltro proposto nella competente sede - un aumento delle udienze dibattimentali allo scopo di ridurre le pendenze vieppiù crescenti nel settore (non è immaginabile, difatti, che col nuovo rito possa essere celebrato in una stessa udienza oltre un certo numero di procedimenti), ne scaturisce, quale inevitabile conseguenza, la necessità di un ampliamento del relativo organico quanto meno di due unità da destinare, appunto, alla fase dibattimentale;

che, per ciò che attiene poi al ramo civile, l'aumento della pianta organica di due unità trova piena giustificazione nel rilevante carico di lavoro riveniente, in particolare, dal settore delle esecuzioni

civili nel quale, alla data del 30 settembre 1995, pendevano ben 7.362 affari,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la paralisi del servizio di cui sopra.

(4-00012)

BATTAFARANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel marzo del 1993 fu firmato un accordo tra l'azienda Unisys e le rappresentanze sindacali unitarie (RSU), con il quale si stabiliva che l'Unisys avrebbe affidato ad altra azienda i contratti di manutenzione relativamente al territorio pugliese;

che la società prescelta, la Delta informatica di Modena, si faceva carico dell'assunzione di sette tecnici già in forza all'Unisys;

che i sette tecnici venivano indotti alle dimissioni dall'Unisys e venivano assunti dalla Delta;

che, a due anni di distanza, l'Unisys ha rinnegato l'accordo con la Delta e non intende riassumere i sette tecnici;

che i sette tecnici sono stati collocati dalla Delta in cassa integrazione guadagni e successivamente in mobilità;

che l'Unisys, che appare dunque stracciare gli accordi con incredibile disinvoltura, usufruisce di lucrosi contratti con la pubblica amministrazione, a partire da numerosi Ministeri,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza nell'ambito dei propri poteri presso l'Unisys, per indurla ad un atteggiamento responsabile e, in ogni caso, alla riassunzione dei sette tecnici summenzionati.

(4-00013)

BATTAFARANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che si rende necessario e urgente porre mano alla revisione e all'adeguamento delle classi di concorso in relazione alla presenza sul mercato di lauree specifiche conseguite a mezzo di piani di studio innovativi (tale è il caso della laurea in disciplina delle arti, musica e spettacolo, che prevede il superamento di esami biennali di «tecniche pubblicitarie» e «sistemi grafici»);

che, anche per effetto delle anomalie riscontrate e sottolineate, un diploma di laurea quale quello in discipline delle arti, musica e spettacolo non consente di accedere a classi di concorso quali: arti della grafica e dell'incisione (A011), arte della fotografia (A006), arte della grafica pubblicitaria (A007) e arte della fotografia e della cinematografia (D610),

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti interventi si intenda assumere, anche per consentire che professionalità e competenze innovative possano utilmente spendersi nella didattica.

(4-00014)

BATTAFARANO, LORETO, DE MARTINO Guido, BERTONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio*

con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che il gruppo Cementir ha formalmente avviato una procedura di licenziamento a norma degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 per complessive 199 unità sulle attuali 739 alle dipendenze dell'intero gruppo. Le realtà interessate sono la direzione generale di Roma, gli stabilimenti di produzione di Spoleto, di Maddaloni, di Napoli, di Taranto, il centro distribuzione di Reggio Calabria, il centro ricerche di qualità di Spoleto, le cave, gli uffici commerciali presenti in sei città;

che il gruppo Cementir finora ha escluso il ricorso ad ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni o i contratti di solidarietà per affrontare la situazione di difficoltà in cui versa;

che il gruppo Cementir non ha finora presentato un piano industriale attraverso il quale si possa desumere la strategia produttiva per i prossimi anni;

che il gruppo Cementir vuole ridurre i costi aziendali esclusivamente attraverso i tagli occupazionali, rinunciando ad esempio ad un contenimento dei consumi energetici anche attraverso una diversificazione dei combustibili impiegati nei processi produttivi;

che i tagli preventivati colpiscono parti vitali degli stabilimenti e fanno presagire un decadimento produttivo ed ulteriori tagli in futuro. I tagli preventivati non mettono in conto la ripresa del settore che avverrà con il rilancio delle opere pubbliche, specie nel Mezzogiorno,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo per contrastare queste infauste scelte del gruppo Cementir e salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-00015)

LORETO, BATTAFARANO. - *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che profonde perplessità e serie preoccupazioni stanno crescendo tra i produttori agricoli della zona di Martina Franca (Taranto), che stanno a proprie spese constatando le differenze dei risultati della gestione degli impianti irrigui riscontrabili dopo il passaggio della relativa competenza dall'Ente irrigazione (regione) ai Consorzi di bonifica;

che per questo problema prima si spendevano circa 7 miliardi e 600 milioni; ora, invece, si va oltre gli 11 miliardi con risultati sicuramente meno apprezzabili;

che l'alto costo dell'acqua (lire 2.000 al metro cubo) sta scoraggiando l'utenza che a Martina Franca è passata in poco tempo da 850 utenti a 300 nel 1995, con tendenza ad ulteriore calo nel 1996;

che il sostegno idrico alle colture è scarso e per questo i coltivatori interessati sono costretti a trasportare l'acqua con mezzi propri e a proprie spese dai punti di erogazione esistenti nelle borgate rurali di Motolese, Carpari e Capitolo, mentre quello di Specchia Tarantina continua ad essere chiuso;

che l'utenza paga anche le dispersioni delle condotte, in quanto il contatore è a monte e non nel punto di utilizzo dell'acqua;

che recentemente è stato caricato sulla cartella esattoriale un incomprensibile balzello di lire 55.000 quale costo della manutenzione dell'impianto a rete che fu costruito dalla regione;

che per queste inefficienze e disfunzioni e per il conseguente calo degli utenti sta anche naturalmente calando il numero delle giornate lavorative degli addetti agli impianti irrigui, oltre che il sostegno irriguo alle colture,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per tutelare i produttori agricoli della zona di Martina Franca, danneggiati sensibilmente da comportamenti di organi amministrativi di enti che dovrebbero essere di sostegno all'attività produttiva agricola.

(4-00016)

LORETO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che il 6 e 7 agosto 1995 le assemblee straordinarie dei soci rispettivamente della Banca popolare di Taranto scarl, con sede in Taranto, e della Banca popolare della Murgia scarl, con sede in Altamura (Bari), approvavano il progetto di fusione tra le due citate società e la costituzione della «Banca popolare di Puglia e Basilicata» scarl, con sede sociale in Matera, mediante approvazione del progetto di fusione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 21 giugno 1995;

considerato:

che tale progetto di fusione diveniva esecutivo a tutti gli effetti il 22 dicembre 1995;

che gli organi sociali: consiglio di amministrazione, collegio dei sindaci, collegio dei probiviri, sono stati nominati da un organo che non aveva legalmente alcun titolo per tale adempimento e che le suddette nomine hanno addirittura preceduto le assemblee straordinarie dei soci per l'approvazione del progetto di fusione;

che le nomine degli organi succitati sono state assunte in palese contrasto con quanto espressamente previsto dall'articolo 29, terzo comma, della legge n. 385 del 1993 che, nel caso in specie, prevede che «la nomina degli amministratori e dei sindaci spetta esclusivamente all'assemblea dei soci»;

che, quindi, in violazione di tale norma un consiglio di amministrazione illegittimo si è insediato al vertice della Banca popolare di Puglia e Basilicata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario ed urgente esercitare i poteri di cui agli articoli 70 e 71 della legge n. 385 del 1993 e procedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Banca popolare di Puglia e Basilicata e alla nomina di un commissario straordinario;

se risulti se gli organi di vigilanza competenti per territorio abbiano o meno rilevato una così macroscopica violazione di legge.

(4-00017)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che, a seguito delle elezioni amministrative tenutesi nel comune di Massafra (Taranto) il 12 dicembre 1994, l'ufficio elettorale provinciale aveva provveduto alla nomina dei consiglieri, tra i quali il dottor Giovanni D'Erchia;

che successivamente, in data 11 febbraio 1995, il consiglio comunale di Massafra, eleggendo i suoi rappresentanti in seno al consiglio

della comunità montana della Murgia sud-orientale, aveva nominato quale rappresentante della minoranza il dottor Giovanni D'Erchia;

che successivamente il TAR della Puglia - sezione di Lecce - accogliendo il ricorso del dottor Vito Miccolis, con sentenza n. 120 del 1995 lo proclamava consigliere comunale di Massafra in sostituzione del dottor Giovanni D'Erchia;

che a seguito di tale sentenza il consiglio comunale di Massafra sostituiva prontamente il dottor D'Erchia in seno al consiglio della comunità montana, nonostante lo stesso avesse tempestivamente comunicato di aver impugnato la sentenza del TAR davanti al Consiglio di Stato;

che in sostituzione del dottor D'Erchia nel consiglio della comunità montana era stato nominato il consigliere Fernando Pelillo, eletto consigliere comunale in una lista di minoranza, ma successivamente passato nella maggioranza consiliare del comune di Massafra;

che tale decisione privava del tutto le forze di minoranza di una loro legittima rappresentanza;

che il 20 ottobre 1995 il Consiglio di Stato, nell'udienza di discussione di merito, accoglieva il ricorso del dottor D'Erchia, lo reintegrava nel consiglio comunale di Massafra e provvedeva immediatamente a notificare in data 31 ottobre 1995 al sindaco di Massafra la relativa ordinanza di sospensione n. 1533/95;

che in data 3 novembre 1995 il Presidente in *prorogatio* della comunità montana convocava per il 23 novembre 1995 il consiglio per il rinnovo degli organi di governo della comunità;

che il sindaco di Massafra, nonostante le reiterate ed urgenti diffide del dottor D'Erchia, che lo invitavano a proporre al consiglio comunale l'annullamento con efficacia *ex tunc* della nomina del consigliere Pelillo in seno al consiglio della comunità montana, provvedeva a portare la questione in consiglio comunale solo il 27 novembre 1995 e cioè quattro giorni dopo la seduta del consiglio della comunità montana, nella quale era stata convalidata la nomina del consigliere Pelillo;

che nonostante il parere positivo di legittimità scritto formulato dal segretario comunale sulla proposta di annullamento della nomina del consigliere Pelillo in seno al consiglio della comunità montana, il sindaco e la maggioranza consiliare del comune di Massafra votavano in difformità rispetto a quanto deciso dal Consiglio di Stato;

che nel frattempo il TAR della Puglia - sezione di Lecce - con ordinanza n. 1733/95 accoglieva il ricorso presentato dal consigliere comunale Michele Masi contro la nomina del consigliere Pelillo in seno al consiglio della comunità montana;

che tale decisione veniva ancora una volta inutilmente notificata al sindaco di Massafra in data 27 dicembre 1995;

che il Consiglio di Stato, in data 11 dicembre 1995, aveva peraltro notificato al sindaco di Massafra la propria sentenza n. 16567 in accoglimento del ricorso proposto dal dottor D'Erchia;

verificato:

che appare del tutto evidente che il sindaco di Massafra sta pervicacemente abusando del suo ufficio, omettendo di procedere ad adempimenti consequenziali a decisioni del TAR e del Consiglio di Stato, al solo fine di mantenere in piedi, con la presenza illegittima del consigliere

Pelillo nella comunità montana, una maggioranza che si regge proprio per un solo voto;

che nella seduta del consiglio della comunità montana tenutasi l'8 gennaio 1996 sono stati eletti il presidente e i due vicepresidenti, con il voto determinante del consigliere Pelillo;

che successivamente lo stesso consigliere Pelillo ha rassegnato le dimissioni dalla comunità montana, revocandole però la settimana successiva;

che su quest'ultimo sconcertante episodio la sezione autonomie locali del Ministero dell'interno, su quesito del segretario comunale di Massafra, ha risposto che «le dimissioni del consigliere della comunità montana sono irrevocabili al momento della loro formalizzazione, tranne se dispone diversamente la legge regionale o norme statutarie»;

che il comportamento del sindaco di Massafra è ancora più grave e contraddittorio, se si considera che il dottor D'Erchia è stato reintegrato nelle varie commissioni nelle quali era stato eletto subito dopo l'insediamento del consiglio comunale, al contrario di quanto è avvenuto per la comunità montana,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente ed improrogabile intraprendere idonee iniziative per il ripristino della legalità così pervicacemente violata al comune di Massafra e alla comunità montana della Murgia sud-orientale.

(4-00018)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Sulla carreggiata esterna della tangenziale est di Milano, tra il chilometro 7 ed il chilometro 8, è stato recentemente posto un cartello che stabilisce per la corsia di sinistra un limite minimo di velocità di 90 chilometri orari. Poichè tuttavia non è stata rimossa la precedente segnaletica che impone, nello stesso tratto, il limite massimo di velocità di 80 chilometri orari.

Si chiede di sapere quale dovrà essere il comportamento dei conducenti per evitare sanzioni per il mancato rispetto di cervellotiche e contrastanti disposizioni.

(4-00019)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Sull'autostrada Varese-Milano, in direzione del capoluogo lombardo, all'altezza della congiunzione con il tratto Como-Milano, è stato posto un cartello indicante un limite di velocità minimo, per la corsia esterna, di 80 chilometri orari. Sullo stesso tratto è presente un'altra indicazione che impone il limite di velocità massimo egualmente di 80 chilometri orari.

Si chiede di sapere se possa ritenersi realisticamente attuabile un comportamento dei conducenti tale da non violare i limiti coincidenti.

(4-00020)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per conoscere il motivo per cui si sia provveduto a dotare di illuminazione il tratto gratuito dell'autostrada, tuttora senza indicazione numerica, che collega l'aeroporto di Fiumicino con Roma, e non anche il tratto

dell'autostrada A8 che collega l'aeroporto della Malpensa con Milano, a pagamento.

(4-00021)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Dopo che per gli ultimi cinque anni sull'aeroporto di Fano è stata consentita l'attività di volo ultra-leggero, inopinatamente la locale autorità aeronautica ha revocato tale autorizzazione, con conseguente disagio e danno economico per l'utenza.

Si chiede di conoscere le motivazioni che hanno condotto alla revoca dell'autorizzazione e se si ritenga, nell'interesse dell'utente-contribuente, di ripristinarla.

(4-00022)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere il motivo per cui le spese per i funerali di Stato non vengano integralmente sostenute dalla pubblica amministrazione, ma venga richiesto un contributo, anche consistente, ai familiari del defunto.

(4-00023)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere il motivo per cui alla compagnia aerea Meridiana, che pur vanta esperienza e strutture adeguate, non sia stato concesso, a differenza di altri vettori, di operare servizi di linea fra l'aeroporto di Linate e quello di Fiumicino.

(4-00024)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Nonostante la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee classifichi l'aeroporto dell'Urbe di interesse europeo, lo stesso è stato depennato dalla lista degli aeroporti di interesse nazionale compilata dalle competenti autorità aeronautiche della Repubblica. Anche in considerazione del fatto che tale scalo è il terzo in Italia per numero di movimenti,

si chiede di sapere se si ritenga di reinserirlo fra gli aeroporti di interesse nazionale.

(4-00025)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Nel notificare contestazioni per violazioni di norme del codice della strada la polizia stradale usa informare, correttamente, circa la possibilità di proporre ricorso;

tuttavia, non viene indicato che, a seguito della presentazione del ricorso, non risulta più possibile il pagamento in misura ridotta.

Si chiede di sapere se non si ritenga opportuno comunicare agli interessati anche tale informazione.

(4-00026)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Con la direttiva sulla circolazione stradale in caso di nebbia, emanata dal Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente con protocollo n. 335 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 41 del 19 febbraio 1993, sono state impartite disposizioni che vincolano gli enti pro-

prietari o concessionari di strade ad imporre un limite di velocità di 50 chilometri all'ora in caso di visibilità inferiore, per nebbia, ai cento metri; limite reso noto mediante l'installazione di cartelli corredati di pannello integrativo esplicativo con l'iscrizione «in caso di nebbia».

Poichè il termine nebbia in campo meteorologico definisce una situazione di visibilità inferiore ai mille metri, non essendo specificato che la limitazione deve intendersi invece riferita ad una riduzione inferiore ai cento metri, l'indicazione si presenta imprecisa ed ambigua, si chiede di sapere se non si ritenga di adottare una più adeguata segnaletica.

(4-00027)

SPERONI. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - È da tempo in attuazione il tentativo di ampliamento degli orari di apertura degli uffici pubblici, tuttavia le segreterie di gran parte delle scuole statali hanno un orario di ricevimento estremamente ridotto (meno di due ore giornaliere) e limitato alla mattina.

Si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per adeguare tali orari alle effettive esigenze degli utenti.

(4-00028)

SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se il quotidiano «L'Osservatore romano» goda di sovvenzioni o agevolazioni, dirette o indirette, da parte dello Stato italiano in maniera differenziata rispetto agli altri periodici stranieri.

(4-00029)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In occasione di recenti pentimenti da parte di esponenti della criminalità organizzata della Sicilia, alcune donne, loro parenti o affini, si sono platealmente dissociate. Poichè tale atteggiamento si appalesa obiettivamente come una condivisione di idee e procedure mafiose,

si chiede di conoscere se in esso non siano ravvisabili ipotesi di reato e, nel caso, quali iniziative si intenda adottare perchè vengano giudizialmente perseguite.

(4-00030)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali la RAI ignori la quattordicesima disposizione della Costituzione.

(4-00031)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Il latitante Benedetto (Bettino) Craxi notoriamente dimora in luogo sito fuori del territorio italiano.

Poichè lo stesso ha pubblicamente dichiarato di non avere disponibilità finanziarie presso istituti bancari egualmente siti fuori del territorio italiano ed è quindi oggettivamente da presumersi che i suoi mezzi di sostentamento siano basati su flussi finanziari provenienti dall'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia notizia se siano state svolte indagini al fine di accertare l'origine di tali flussi, anche allo scopo di individuare eventuali colpevoli del reato di favoreggiamento. (4-00032)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Presso l'aeroporto dell'Urbe è in vigore una disciplina di accesso, regolata dalla locale ordinanza n. 6/95, che rende estremamente difficoltoso l'utilizzo dell'aeroporto stesso, attraverso una minuziosa serie di autorizzazioni e tesserini che non si riscontra su altri scali; di fatto, risulta esclusa la possibilità per chi vi atterra di farsi prelevare da vetture in servizio pubblico o da vetture di privati non operatori aeroportuali. Poichè un aeroporto «aperto al traffico» dovrebbe appunto essere tale.

Si chiede di sapere se si ritenga di intervenire al fine di eliminare un'anomalia procedurale che contrasta con un uso funzionale della struttura da parte degli utenti. (4-00033)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Presso talune compagnie aventi la sede legale o la base operativa in Italia sono impiegati equipaggi di cui fanno parte membri privi di cittadinanza italiana ed in possesso di titoli aeronautici non italiani.

Si chiede di conoscere se la concessione da parte delle competenti autorità aeronautiche italiane ad avvalersi per l'attività professionale di detti titoli avvenga o meno in condizioni di reciprocità rispetto a personale in possesso di analoghi titoli rilasciati in Italia e che intenda svolgere attività aeronautica negli Stati che hanno rilasciato i titoli di cui sopra. (4-00034)

SPERONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - La compagnia aerea Alitalia ha affidato taluni suoi collegamenti internazionali alla consorella Ansett, la quale opera con propri aeromobili ed equipaggi.

Si chiede di conoscere a quale trattamento previdenziale sia sottoposto tale personale che, pur avendo cittadinanza e residenza non italiane, ha base lavorativa, secondo una clausola contrattuale, a Milano o a Roma. (4-00035)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per accedere alla sede dell'aeroclub di Genova i frequentatori sono obbligati, per disposizioni aeroportuali locali, a servirsi dell'aerostazione passeggeri ed a raggiungere la palazzina attraverso il sedime, pur disponendo l'aeroclub di propri accessi sia per l'esterno sia per il piazzale di sosta dei propri aeromobili. Tale situazione penalizza notevolmente l'attività, a causa dei conseguenti disagi.

Si chiede di sapere se si intenda intervenire al fine di rendere più funzionale l'utilizzo della struttura da parte degli utenti. (4-00036)

SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Secondo circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri del 26 dicembre 1950 e del 7 luglio 1971, disciplinanti l'ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni, i parlamentari, appartenendo alla terza categoria, hanno la precedenza rispetto ai prefetti, collocati nella quarta;

tuttavia, in numerose cerimonie, questi ultimi vengono collocati in posizioni preminenti rispetto a quelle assegnate ai membri del Parlamento.

Si chiede di sapere se le circolari citate siano state superate da altre disposizioni ovvero, qualora le stesse fossero tuttora operanti, quali iniziative si intenda adottare perchè le norme in esse contenute vengano puntualmente osservate.

(4-00037)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Presso l'aeroporto di Genova non verrebbe consentita l'effettuazione, neppure per fini addestrativi, dell'atterraggio di tipo *touch and go*, in quanto si richiede tassativamente l'effettuazione dell'atterraggio *full stop*, per permettere alle autorità aeroportuali locali di percepire immediatamente i diritti di atterraggio. Pur tenendo conto della peculiare attenzione locale che la tradizione assegna alle questioni di denaro.

Si chiede di sapere se si ritenga di intervenire al fine di eliminare un'anomalia procedurale che contrasta con un uso funzionale dell'aeroporto da parte degli utenti.

(4-00038)

CAMPUS. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - L'interrogante chiede di sapere se corrisponda a realtà quanto riferito da organi di stampa circa il trasferimento in atto di detenuti da alcuni penitenziari della penisola alle strutture carcerarie ubicate nell'isola dell'Asinara;

si chiede inoltre di sapere se tale evenienza non debba essere più opportunamente sospesa non essendo stato ancora convertito in legge il decreto-legge 26 aprile 1996, n. 218, per la proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara e, pertanto, il decreto essendo ancora suscettibile di modifiche da parte del Parlamento, sulla base di quelle istanze che più volte, e con vigore, sono state rappresentate sia da parte del territorio che degli enti locali interessati. Ciò anche al fine che tale aumento nel numero dei detenuti non possa essere interpretato come una forma di pressione nei confronti delle decisioni del Parlamento oltrechè come un ulteriore aggravio della penalizzazione del territorio di Porto Torres e di Stintino proprio agli inizi della stagione turistica.

(4-00039)

COLLINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il giorno 7 maggio 1996, a Pozzuolo del Friuli (Udine), il cittadino Azelio Coloricchio, di 64 anni, è morto in seguito alle percosse subite dal nomade minorenni M.L., di 17 anni, al centro della piazza del paese;

che tale grave fatto di sangue è l'ultimo di una lunga catena di episodi che hanno visto protagonisti giovani Rom insediati a Pozzuolo, insofferenti del vivere in comunità e delle istituzioni: sassaiole contro le

auto della Polizia, l'aggressione a due carabinieri, ed altri ancora, fino alla morte del Coloricchio, colpito da pugni in faccia e caduto al suolo esanime, con il cranio spaccato;

che la rabbia della popolazione è tanta e lo stesso sindaco di Pozzuolo, Sergio Beltrame, ha più volte investito del problema dei nomadi il questore e il prefetto di Udine, ma senza ricevere alcun riscontro in merito;

che, in particolare, il sindaco chiede alle autorità competenti di attivare un servizio di vigilanza continua su tutto il territorio comunale, per reprimere qualsiasi atto di vandalismo e delinquenza messo in essere dai componenti la comunità Rom;

che già in passato, nel 1993, presso il campo nomadi erano stati trovati ben 23 chilogrammi di esplosivi e detonatori elettrici, e questo è un grave segnale della pericolosità del gruppo di nomadi, tra cui i più giovani tengono con il resto della popolazione un atteggiamento spavaldo e poco propenso a collaborare,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti suesposti e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in merito;

se non si ritenga opportuno attivare immediatamente un servizio di vigilanza continua su tutto il territorio di Pozzuolo, onde evitare ulteriori gravi fatti di intolleranza e guerriglia fra la popolazione e la comunità Rom ivi insediata;

quale indennizzo si intenda offrire alla famiglia del Coloricchio, vittima innocente dell'intolleranza e dell'ignoranza di un giovane irrispettoso delle regole del vivere civile e purtuttavia garantito quale componente di una minoranza nel territorio.

(4-00040)

CORRAO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente. - Premesso:

che l'Ente acquedotto siciliano ha recentemente aumentato il canone fisso e dell'acqua al consumo alla propria utenza, creando un'incresciosa situazione;

che l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato, preposto per legge al controllo sulle tariffe idriche, non ha ricevuto alcuna comunicazione relativa all'effettuata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana della delibera e nessuna trasmissione di documenti giustificativi di detti aumenti, in diffonimità, pertanto, a quanto disposto dalla delibera CIPE del 19 maggio 1994, punto 4);

che secondo la delibera CIPE del 10 maggio 1995 e a norma della legge n. 172 del 1995, articolo 2, comma 3, nella parte in cui si fa riferimento alle tariffe idriche, in attesa dell'effettiva applicazione della legge n. 36 del 1994, i parametri ed i limiti per la determinazione e l'adozione delle tariffe del servizio idrico sono fissati dal CIPE;

che la mancata registrazione e pubblicazione della delibera CIPE per l'anno 1996 impedisce, a tutt'oggi, la pubblicazione e la riscossione di tariffe per l'anno in corso da parte degli enti erogatori il servizio idrico;

che l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 14 febbraio 1996, protocollo n. 627, ha invitato l'Ente acquedotto siciliano a provvedere alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana di un avviso di sospensione della validità delle tariffe pubblicate il 30 dicembre 1995, ripristinando nel contempo la riscossione delle tariffe idriche di cui alla delibera n. 46/ CPP (*Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 51 del 18 dicembre 1993), che risulta essere l'ultima delibera pubblicata sulla Gazzetta regionale e tuttora in vigore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno di dover intervenire, per quanto di loro competenza, urgentemente, prevedendo una gestione comunale delle acque.

(4-00041)

SPERONI. - *Al Ministro delle finanze.* - La Guardia di finanza, allorchè riscontri nel corso degli abituali controlli possesso di documenti comprovanti disponibilità finanziarie all'estero, suole procedere al sequestro degli stessi, avviando contestualmente, nei confronti del titolare, procedimenti per infrazione delle norme valutarie.

Poichè tuttavia tali norme consentono la costituzione di disponibilità finanziarie all'estero, purchè mediante regolari procedure, e poichè appare illogico, oltrechè non previsto dalle norme, che ogni qualvolta si proceda ad operazioni finanziarie all'estero, che magari possono consistere nel semplice rilascio di un estratto conto, il detentore provveda, nel corso dei suoi spostamenti, a munirsi anche di tutta la documentazione relativa alla regolarità della situazione finanziaria, il fatto di procedere a sequestri e denunce appare come lesivo del diritto relativo alla libera circolazione dei capitali.

Rilevato che accade poi spesso che alle azioni della Guardia di finanza segua la diffusione, attraverso i mezzi d'informazione, delle stesse, con la conseguente colpevolizzazione di soggetti che, salvo ulteriori accertamenti, non fanno altro che esercitare legittimamente un proprio diritto,

si chiede di conoscere per quale motivo la Guardia di finanza non si limiti, nei casi indicati, alla semplice fotocopiatura dei documenti, rinviando le successive azioni, se appropriate, sino alla conseguita acquisizione, anche sommaria, di riscontri atti a suffragare l'ipotesi di violazioni delle norme.

(4-00042)

CORRAO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che nel comune di Balestrate (Palermo), l'ufficiale sanitario, nel collaudare l'agibilità delle scuole, non ha dato il nulla osta a causa dei serbatoi costruiti in «eternit», materiale costituito da cemento ed amianto, elemento quest'ultimo altamente pericoloso per la salute delle persone;

che esiste la possibilità che le condutture idriche, in particolare quelle che da Partinico portano l'acqua a Balestrate, siano costituite da materiale simile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertarsi che il materiale delle suddette condutture non sia nocivo per la salute pubblica.

(4-00043)

CORRAO. - *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

che la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 ha riconosciuto la riliquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

che i dipendenti degli enti locali, con legge n. 299 del 7 luglio 1980, hanno già ottenuto il beneficio riconosciuto, con la retroattività dal gennaio 1974;

che, contro ogni principio di giustizia sociale, i dipendenti statali, quasi tutti ex combattenti, sono stati discriminati,

si chiede di sapere quale provvedimento urgente i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994.

(4-00044)

AGOSTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* Premesso:

che giornalmente centinaia di migliaia di veicoli (passeggeri e commerciali), italiani e stranieri, percorrono la rete autostradale pubblica (IRI-Fintecna) e quella gestita da concessionari privati;

che i tracciati di gran parte del sistema viario, a causa degli aspetti orografici del territorio, hanno reso necessaria la realizzazione di numerosissime e spesso lunghe gallerie;

che i conduttori dei veicoli in transito vengono a trovarsi di fronte gallerie non adeguatamente segnalate ed insufficientemente illuminate, con conseguente brusco passaggio dalla luce diurna al buio pressochè completo che impedisce di fatto ai conduttori stessi di poter avvertire la presenza di ostacoli nella corsia dovuta facendogli subire una sorta di pericoloso *black-out*;

che tale situazione, per le oggettive difficoltà di immediato adattamento visivo alla diversa illuminazione del percorso, è comprovata causa di ripetuti e gravi incidenti, soprattutto all'interno di gallerie in cui siano in corso lavori di manutenzione;

che più pericoloso risulta il transito nei tratti appenninici delle autostrade ed in particolare lungo la Roma-L'Aquila-Teramo nelle cui gallerie vige il doppio senso di marcia;

che nella quasi totalità delle moderne autostrade europee le società di gestione hanno da tempo provveduto alla posa in opera di sistemi di illuminazione graduati per evitare ai conducenti l'impatto brusco tra due distanti livelli di visibilità all'imbocco delle gallerie,

si chiede di sapere quali direttive, nel primario interesse della sicurezza della circolazione, il Ministro in indirizzo intenda impartire agli enti gestori del sistema autostradale pubblico e privato e della rete viaria generale (ANAS, regioni, comuni, province, comunità montane), perchè si provveda sollecitamente - come il caso, richiede - a segnalare ed illuminare adeguatamente le gallerie di loro competenza territoriale, eliminando così un costante pericolo per gli utenti e il verificarsi di incidenti dei quali spesso risulta estremamente difficile accertare le responsabilità.

(4-00045)

AGOSTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'imminente 2 giugno 1996 ricorre il cinquantesimo anniversario della proclamazione della Repubblica;

che le manifestazioni celebrative svoltesi in occasione del cinquantennale della Resistenza e della fine della guerra di liberazione registrarono una grande partecipazione dei cittadini ed un'ampia informazione dell'opinione pubblica sul significato delle manifestazioni organizzate in tutto il Paese;

che largamente avvertita è l'esigenza di dare giusto risalto ad un avvenimento storico che ha rappresentato e rappresenta un importantissimo riferimento per la Nazione che aveva da poco riacquisito la libertà incamminandosi decisamente verso la democrazia,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia già concretamente programmato il Governo per celebrare, degnamente e con il coinvolgimento di autorità e cittadini, la determinante scelta istituzionale compiuta cinquant'anni fa dal popolo italiano;

quali iniziative, in particolare, intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione, perchè il cinquantesimo anniversario della Repubblica venga adeguatamente ricordato in tutte le scuole, quale evento frutto di una libera e pacifica scelta popolare che ha assicurato alla Nazione ed allo Stato civile convivenza e rispetto delle istituzioni democratiche.

(4-00046)

BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in riferimento ai piani di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-97 i provveditorati agli studi di Campobasso e Isernia, pur facendo riferimento alla stessa ordinanza ministeriale del 9 novembre 1994, danno luogo a contrastanti soluzioni operative;

che tali soluzioni sembrano non tenere conto della norma sancita dall'ultima legge finanziaria laddove si prescrive che nell'applicazione delle disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica bisogna tenere conto delle esigenze dei comuni montani e dei comuni dove esiste un solo plesso scolastico...;

che i criteri adottati dai due provveditorati, seppure con contrastanti interpretazioni, sembrerebbero non riferirsi esplicitamente alla normativa nazionale vigente;

che il Consiglio regionale del Molise, dopo aver rilevato la difformità dei criteri seguiti nelle due province e rilevata l'impossibilità di applicare a livello locale norme di carattere generale che risultano essere poco chiare, respinge la proposta avanzata dal provveditorato agli studi di Isernia, che penalizza ulteriormente il territorio montano,

l'interrogante chiede di sapere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo.

(4-00047)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Pre-messo:

che sono stati appaltati i lavori relativi al progetto di variante S.S. 7 che interessa l'abitato di Laterza (Taranto) (itinerario Bradanico-Salentino, tratto intermedio Matera-Taranto) e che sono state già effettuate le operazioni per l'esproprio dei terreni interessati dai suddetti lavori;

che il progetto di massima della variante risale al 1986, mentre quello esecutivo è del 1991;

che i predetti elaborati, frutto evidente di studi su carte catastali non aggiornate, non tengono conto delle numerose costruzioni rurali presenti sul previsto tracciato stradale e nelle sue immediate adiacenze;

che la prevista variante devasta e divide numerose aziende agricole e zootecniche, nelle quali si svolge l'allevamento zootecnico allo stato semilibero, e cioè con la disponibilità di un notevole spazio, dove gli animali possono liberamente pascolare, per cui molte aziende saranno costrette a cambiare indirizzo produttivo o tecniche di allevamento con immaginabili costi economici e sociali;

che per la rottura dell'unità poderale di molte aziende saranno necessari molti svincoli e sottopassi sulle strade esistenti, con molti costi aggiuntivi, solo in minima parte previsti dalla progettazione esecutiva;

che per la contrada Pantano, foglio di mappa 31, in progetto sono evidenziate solo 2 costruzioni rurali adiacenti al nuovo tracciato, mentre invece esistono ben 5 abitazioni con relative stalle, che, come le altre sul resto del tracciato, saranno tutte divise e di fatto distrutte come unità produttive;

che appare sconcertante che si possa avere un approccio così superficiale sia da parte dell'ANAS che da parte del comune di Laterza, che ha esaminato a suo tempo gli elaborati senza formulare idonee osservazioni, nei confronti di un problema che riguarda in maniera così rilevante un comparto produttivo che interessa oltre il 30 per cento degli occupati nel comune di Laterza;

che, al di là delle predette considerazioni, nel progetto esecutivo non si tiene conto di una serie di impedimenti di carattere tecnico, il più importante dei quali è rappresentato da una condotta idrica del diametro di un metro, che viaggia su un viale in cemento armato, del tutto ignorata nel progetto;

che nel progetto esecutivo si prevede uno svincolo in contrada Pantano che sfocia su un ponte esistente e che dovrà, quindi, at-

traversare un enorme canale naturale, che costringerà l'ANAS a variare la previsione progettuale attuale;

verificato:

che per tutte le ragioni suesposte è opportuno che si provveda con urgenza a modificare sia pure lievemente il suddetto tracciato stradale, scegliendo la vecchia sede stradale della strada statale Appia, che ha il pregio di non coinvolgere nel problema altri proprietari diversi da quelli già interessati e di non comportare alcuno smembramento delle unità poderali;

che questa soluzione potrà azzerare immediatamente il contenzioso già insorto subito dopo l'avvio delle procedure di esproprio e potrà risolvere tutti i problemi descritti derivanti da uno stato dei luoghi sostanzialmente diverso da quello illustrato in progetto;

che il bando di gara è antecedente al mese di giugno 1995 e pertanto non soggiace alla normativa della cosiddetta legge Merloni, per cui possono essere apportate varianti al progetto originario, soprattutto se opportune e convenienti per la pubblica amministrazione, sia in termini di impatto sull'apparato produttivo locale, che in termini di costi effettivi dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente, per le motivazioni suesposte, adottare gli idonei provvedimenti affinché l'Anas di Bari predisponga con urgenza le opportune correzioni del tracciato della variante, allo scopo di salvaguardare l'apparato produttivo e zootecnico di Laterza e di tener conto nel progetto di tutte quelle situazioni reali che in esso sono completamente ignorate.

(4-00048)

DANIELI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Pre-messo:

che la superstrada Verona-Legnago-Rovigo, meglio nota come Transpolesana, a causa della sua pericolosità ha già mietuto 82 vite umane, con la triste media di quasi un morto al mese, senza contare i numerosi gravi incidenti non mortali;

che la pericolosità di questa strada è già stata segnalata da più parti: istituzioni locali ed organi di stampa;

che proprio per porre rimedio a tale pericolosità, dietro pressione dell'opinione pubblica e delle amministrazioni dei comuni direttamente interessati al problema, l'ANAS, ora ENAS, ha appaltato la costruzione di uno spartitraffico al fine di limitare il rischio di incidenti;

che dalla data dell'appalto ad oggi sono trascorsi ormai diversi mesi (tra non molto sarà passato un anno!) e non è stato ancora dato inizio ai lavori nonostante i morti sulla Transpolesana continuino ad aumentare con ritmo incessante,

l'interrogante chiede di sapere:

il motivo di tale ritardo, tanto più grave in quanto non è in gioco solo un problema di viabilità, ma la sicurezza degli automobilisti;

se il Ministro in indirizzo non intenda accertare se vi siano responsabilità nella lentezza per iniziare i lavori appaltati e se non ritenga di dover intervenire affinché essi vengano iniziati immediatamente per motivi di urgenza e di pubblica necessità.

(4-00049)

FOLLONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il consiglio d'istituto della scuola media Rubini di Romano di Lombardia (Bergamo) è venuto a conoscenza che il Provveditore agli studi di Bergamo ha disposto la fusione in Romano di Lombardia tra la scuola media Rubini e la scuola media Fermi;

che la scuola media Rubini è dimensionata a norma di legge mentre la Fermi è sottodimensionata;

che in tali casi a norma di legge dovrebbe applicarsi l'istituto dell'aggregazione, così come disposto dall'ordinanza ministeriale n. 316, articolo 2, comma 2;

che il Provveditore agli studi di Bergamo ha assunto una delibera del consiglio scolastico provinciale del 12 marzo 1996 con la quale, in contrasto con la predetta ordinanza, ha disposto la fusione invece della prevista aggregazione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda adottare per ristabilire la legalità violata.

(4-00050)

GUBERT. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che, come riportato dalla stampa locale, il Governo, tramite circolare del Ministero competente, avrebbe recentemente richiamato i comuni, anche trentini, al dovere di usare solo toponimi in lingua italiana per denominare vie e piazze;

che il Trentino, come l'Alto Adige, ha competenza primaria in materia di toponomastica, come riconosciuto dall'articolo 8 dello Statuto di autonomia, competenza esercitabile con i soli limiti indicati all'articolo 4 dello Statuto stesso, che certamente non includono di norma la legislazione ordinaria dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la fonte normativa che legittima tale circolare inviata ai comuni trentini e altoatesini e se essa sia ricompresa nelle fattispecie previste come limiti dalle competenze primarie delle regioni e province autonome stabiliti all'articolo 4 dello Statuto di autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670);

quale sia il criterio cui la circolare ministeriale fa riferimento per distinguere i toponimi dialettali da quelli in lingua italiana; a mo' di esempio, il toponimo di una nota cima dolomitica, il Sass Maor, è in lingua italiana o in dialetto? Se fosse dichiarato in dialetto, dovrebbe essere cambiato in Sasso Maggiore? Altrimenti, cosa impedisce di denominare una strada «via Sass Maor»?

quale sia il criterio cui la circolare ministeriale fa riferimento per distinguere parole della lingua italiana da parole dialettali anche nel caso di denominazioni diverse da toponimi consolidati; a titolo di esempio, la parola «canopi», che denomina i minatori medievali di alcune valli del Trentino, è dialetto o lingua italiana? E, identicamente, la parola «aisemponeri», che denomina gli emigranti che nel secolo scorso andavano nell'Impero austro-ungarico per costruire le ferrovie, è dialetto o lingua italiana? Se si tratta di dialetto, quale sarebbe la corrispondente traduzione italiana in grado di essere fedele al significato dei due termini? Qualora non vi fosse, sarebbe allora

vietato ricordare nella denominazione di vie o piazze fatti importanti nella storia sociale di un popolo?

a quale concezione della lingua e del popolo si rifaccia il Governo, se ritiene pericoloso l'uso di termini che fanno parte del patrimonio culturale di porzioni più o meno grandi di cittadini italiani, mentre consente che Capo del Governo, Ministri, responsabili di pubbliche amministrazioni, professori, televisione pubblica usino senza problema alcuno in pubbliche occasioni vocaboli stranieri (inglesi in particolare) in alternativa a termini esistenti in lingua italiana;

se non si ritenga di dover ritirare la suddetta circolare ed al contrario promuovere una revisione dell'articolo 117 della Costituzione, assegnando anche alle regioni ad autonomia ordinaria la competenza primaria nel settore della toponomastica.

(4-00051)

LA LOGGIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il 18 marzo 1996 un terribile incidente autostradale ha causato il danneggiamento della galleria «Isola delle femmine» sita nell'autostrada A/29 Palermo-Mazara del Vallo;

che, a partire da quella data, il tratto autostradale è stato chiuso al traffico, costringendo gli automobilisti a viaggiare su una sola carreggiata;

che il danno potrebbe provocare gravi disagi al turismo e quindi all'economia siciliana;

che nel periodo estivo il flusso delle auto nel tratto in oggetto si moltiplica perchè molti palermitani villeggiano lungo la costa;

che l'autostrada interrotta è l'unica che porta all'aeroporto «Punta Raisi» di Palermo;

considerato che l'Anas ha annunciato che i lavori per riaprire la galleria «Isola delle femmine» non finiranno prima della metà di luglio, e quindi si dovrà continuare a viaggiare su una sola carreggiata per almeno altri settanta giorni,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo i lavori di ripristino siano cominciati con enorme ritardo e perchè i tempi previsti siano diversi da quelli che sono stati necessari in altri casi anche più gravi;

se si intenda nominare un commissario o altra autorità equipollente che diriga e controlli l'immediato ripristino dell'autostrada con criteri di priorità e urgenza, utilizzando anche il genio militare a supporto delle imprese che saranno chiamate a svolgere i lavori.

(4-00052)

DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Calestano, frazione Marzolarà (Parma) sarebbero stati rinvenuti reperti risalenti all'età tardo-romana di notevole valore archeologico (stando alle denunce di tanti cittadini ed a notizie di stampa: «Gazzetta di Parma» del 4 aprile 1996);

che, nell'area dell'importante rinvenimento, è in corso la costruzione di un quartiere residenziale;

che merita apprezzamento l'intervento immediato della competente Sovrintendenza ai beni artistici e ambientali;

che si impone, tuttavia, l'urgente necessità di completare le ricerche ed assicurare la necessaria salvaguardia dei reperti,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati, risultante all'esito di urgenti accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per la ricerca e la salvaguardia degli importanti reperti, di cui si discute.

(4-00053)

COLLINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Preso atto che la situazione dei rimborsi IVA in provincia di Udine registra 7.410 pratiche inevase, pari ad un importo da liquidare di lire 177.329.062.000;

constatata la preoccupazione degli imprenditori della provincia per il peso che tale situazione ha sulla gestione economica e finanziaria delle imprese;

considerati i buoni risultati che il «Progetto finalizzato per la riduzione dei rimborsi IVA», attuato a partire dalla metà del 1994 dall'ufficio IVA di Udine, ha consentito: il raddoppio per quell'anno dell'operatività del servizio dei rimborsi;

verificato che l'esaurimento di tale progetto ha coinciso con una nuova fase di pesanti ritardi nel rimborso dei crediti IVA,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i programmi del Governo per superare un'oggettiva penalizzazione delle imprese dovuta in gran parte ad una procedura troppo articolata;

in quali tempi, se si ritiene di intervenire, si preveda di rivedere la disciplina complessiva in modo da eliminare le cause di ritardo nei rimborsi;

se non si ritenga, in attesa di un intervento complessivo, di superare le attuali difficoltà, nel breve termine, ripristinando le modalità incentivanti del piano di rientro impostato secondo criteri di continuità pluriennale, sino a che il progresso «procedibile» non sia evaso, e, nel medio termine, con un rafforzamento della struttura udinese.

(4-00054)

CORTELLONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che il comune di Modena in data 6 febbraio 1991 ha presentato al Ministero dei lavori pubblici - Segretariato generale per l'edilizia residenziale, un programma di intervento per il restauro ed il risanamento conservativo dei fabbricati di sua proprietà ubicati nel centro storico in via Rua Pioppa nn. 94, 104 e 133 e via Berengario nn. 62-64 (via Ramazzini n. 49), per l'utilizzo dei finanziamenti quali contributi in conto capitale, previsti dall'articolo 4 della legge 25 marzo 1982, n. 94;

che a seguito di tale richiesta il Ministero dei lavori pubblici ha concesso al comune, per l'esecuzione dei predetti lavori, un finanziamento di oltre un miliardo di lire;

che il complesso immobiliare, costituito da trentotto appartamenti, negozi e magazzini, è stato venduto dal citato comune alla «Respro società consortile arl» in virtù della convenzione n. 75586 del 24 gennaio 1992 che definiva i lavori di restauro, le modalità di alienazione degli alloggi ed il contributo statale per ognuno di essi;

che le aziende che hanno lavorato nei quattro palazzi di via Rua Pioppa e via Ramazzini sono tutte associate alla CME, il colosso dell'edilizia rossa legato alla Lega delle cooperative;

che, secondo le notizie riportate dalla stampa locale, gran parte degli alloggi ristrutturati sono stati acquistati da alti burocrati dell'amministrazione comunale, da persone interne o vicine al gruppo di maggioranza, nonché da soci di cooperative che avevano partecipato alla realizzazione delle opere, come ad esempio la signora Borrelli Lorenza, già compagna dell'allora sindaco di Modena, Bortoli Felice, capo settore al patrimonio, Richeldi Marinella, coordinatore responsabile del servizio sociale, Greco Lavinia, figlia del segretario generale del comune, Ontani Alessandra, architetto codirettore dei lavori ed ex consigliere provinciale del PDS, Gnoli Giovanni, architetto responsabile dell'edilizia pubblica del comune di Carpi, Leonardi Luca, figlio del capo settore del comune di Modena, Rea Paolo, procuratore speciale della Coop-Sistema, incorporata dalla Edilcea capogruppo della citata Respro, acquirente del complesso immobiliare;

che, comunque, tale situazione, a seguito di un esposto presentato alla Procura di Modena dallo scrivente e dal consigliere regionale Isabella Bertolini il 10 ottobre 1995, è attualmente all'esame della magistratura modenese in un procedimento che vede oltre cinquanta indagati per abuso d'ufficio e truffa ai danni dello Stato;

che in tale inchiesta, battezzata dai giornali locali «palazzopoli rossa», o «case pulite», sembrerebbe accertato dai periti incaricati dalla Procura modenese che, con i suddetti denari delle casse pubbliche, gli acquirenti si siano fatti costruire appartamenti di lusso, in alcuni casi su due piani con l'ascensore privato che sale direttamente in soggiorno, o con bagni rivestiti di lastre di marmo e dotati di impianti per idromassaggio, con rubinetterie placcate di oro zecchino, porte d'acciaio e telecamere a circuito chiuso, pavimenti di legno intarsiato e stucchi veneziani, finiture che mal si addicono all'edilizia agevolata e che, comunque, contrastano con i capitolati di tale tipo di alloggi;

che a tali già sufficientemente inquietanti circostanze, messe in luce anche dalla stampa, sembrano aggiungersene altre come quelle delle assegnazioni effettuate in base ad una graduatoria che nessuno ha mai visto, della non corrispondenza delle planimetrie finali ai progetti iniziali, del mancato contenimento dei costi delle migliorie richieste dagli acquirenti, consentite dalla legge, per questo genere di case, nella misura massima del 10 per cento, di una robusta contabilità in nero e della mancanza, in diversi acquirenti, dei requisiti previsti per l'edilizia che utilizza i contributi erogati dall'amministrazione statale, come stabilito dall'articolo 14 del disciplinare contrattuale definito dal segretario generale del Comitato edilizia residenziale (CER) nel settembre 1988,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le circostanze di fatto e di diritto sopra esposte e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere;

se, in particolare, risponda a verità che il CER ha concesso in tutta Italia agevolazioni a fondo perduto per un importo pari a circa trecento miliardi e, in caso affermativo, quali controlli siano stati effettuati al fine di verificarne l'utilizzo, anche alla luce di quanto sembrerebbe essere accaduto nel comune di Modena;

se, in ogni caso, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario istituire una commissione ministeriale per accertare i fatti esposti e come siano stati impiegati i predetti finanziamenti del CER a livello nazionale.

(4-00055)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che desta allarmanti preoccupazioni il progetto di costruzione di una discarica di rifiuti solidi urbani (di prima categoria), da allocare nel territorio del comune di Paestum (Salerno) (come denuncia puntualmente il documento, in data 25 marzo 1996, del gruppo di lavoro «Ecologia e territorio» del CED della Corte suprema di cassazione);

che l'ubicazione prospettata, infatti, non è compatibile nè con il vincolo paesaggistico, gravante sull'intero territorio del comune di Capaccio-Paestum, nè con il vincolo archeologico e storico-artistico posto su tutta l'area dei Templi e la campagna circostante, nè con la vicinanza del parco nazionale del Cilento;

che ne risulta, inoltre, palesemente contraddetta la prospettiva di valorizzazione (proposta, anche a livello internazionale, da autorevoli istituzioni culturali) del territorio di Paestum, compresa la campagna circostante l'area archeologica, «costituente patrimonio comune dell'umanità»;

che, peraltro, manca un serio studio preventivo di impatto ambientale (imposto dalla direttiva comunitaria 337/85) e risultano nella specie esercitati poteri contingibili ed urgenti al di fuori delle ipotesi che lo consentono (casi eccezionali, tempi limitati) ed a prescindere dalla condizione indefettibile della salvaguardia di valori culturali e ambientali;

che iniziative di civile dissenso risultano giustamente assunte dalle Università di Napoli e Salerno come da istituzioni ed associazioni ambientaliste e culturali (quali il citato gruppo di lavoro «Ecologia e territorio» del CED della Corte suprema di cassazione, la fondazione Paestum, associazioni di protezione ambientale ed altre associazioni costituite in comitato locale;

che merita, quindi, il massimo appoggio lo sforzo generoso del sindaco e dell'amministrazione comunale di Paestum per ottenere il riesame del problema ed evitare la costruzione della progettata discarica;

che le competenti amministrazioni dello Stato, la regione Campania, la provincia di Salerno, il commissario di Governo devono

esercitare, con l'urgenza del caso, i poteri rispettivi nella medesima direzione;

che lo stesso problema dello smaltimento dei rifiuti può trovare, infatti, soluzione parimenti appagante, all'uopo utilizzando aree diverse da quella collocata in territorio del comune di Paestum, delle quali risulta, peraltro, già acquisita la disponibilità ed accertata la idoneità;

che non può essere trascurata, peraltro, la circostanza che lo smaltimento dei rifiuti sembra rappresentare uno dei settori preferiti dalla criminalità organizzata,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità con riguardo ai fatti denunciati, risultante all'esito di approfondimento ed urgente accertamento;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda prendere, con l'urgenza del caso, per evitare la progettata costruzione di una discarica di rifiuti solidi urbani nel territorio di Paestum.

(4-00056)

DI ORIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in virtù della convenzione stipulata il 13 gennaio 1970 tra il Ministero della pubblica istruzione e l'amministrazione comunale di L'Aquila a quest'ultima spettano tutti gli oneri concernenti il funzionamento del conservatorio di musica «A. Casella» di L'Aquila con l'annessa scuola media;

che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione una serie di immobili da utilizzare ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionali demandati al conservatorio di musica;

che la precitata convenzione assegna al comune di L'Aquila il compito di mettere a disposizione del conservatorio gli altri locali che si renderanno necessari a soddisfare le maggiori esigenze dell'istituto;

considerato:

che nel corso dell'anno 1995 l'amministrazione comunale, sulla base di uno studio elaborato da una apposita commissione, decise di utilizzare una parte dei locali disponibili attualmente in uso all'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali;

che nel frattempo la stessa amministrazione comunale aveva disdettato alcuni locali utilizzati dal conservatorio come una delle sedi distaccate per motivi legati al contenimento della spesa comunale dovuta ai numerosi contratti di locazione, giusta la decisione della commissione sopra ricordata;

che nel mese di marzo lo stesso ente locale, attraverso gli assessori competenti, aveva incaricato il presidente del conservatorio «A. Casella» ed il preside dell'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di concordare le modalità organizzative per l'utilizzo dei locali disponibili da parte dell'istituzione musicale aquilana;

che il conservatorio «A. Casella» ripetutamente ha cercato, peraltro inutilmente, di concordare tale modalità tanto da richiedere insistentemente l'intervento dell'amministrazione comunale che aveva pregato il preside dell'istituto professionale citato di voler corrispondere a quanto indicato dal comune, tra l'altro proprietario dell'immobile in questione;

che nel frattempo la situazione del conservatorio «A. Casella» si era aggravata tanto da paventare l'interruzione di una parte consistente delle proprie attività per il venir meno di una serie di aule localizzate in una sede succursale dismessa;

che, al fine di scongiurare il blocco delle suddette attività, il sindaco di L'Aquila è stato costretto a predisporre una apposita ordinanza per immettere il conservatorio nelle aule individuate vista l'opposizione al provvedimento da parte del preside dell'istituto professionale, Cosimo Rodio;

che si è resa necessaria una seconda ordinanza esplicativa eseguita quasi forzatamente dall'autorità pubblica per la reiterata opposizione del preside citato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di un preside che ha intralciato l'attività di una amministrazione comunale resa in forma di ordinanza esecutiva con una opposizione che ha richiesto l'intervento di carabinieri e vigili urbani, arrecando per questo un notevole danno all'immagine di istituzioni scolastiche prestigiose quali lo stesso istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e il conservatorio «A. Casella»;

se si intenda rimuovere ogni ostacolo e turbativa al fine di ridare serenità ad una situazione che ha comunque prodotto disagio nei docenti e negli allievi delle istituzioni scolastiche interessate per via dell'incredibile e ingiustificato comportamento del preside in questione.

(4-00057)

DI ORIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che recentemente è stato pubblicato a cura della Ragioneria generale dello Stato il conto annuale delle pubbliche amministrazioni riferito al 1994;

che in tale pubblicazione sono riportate le retribuzioni del comparto Ministeri;

che tali retribuzioni sono estremamente diversificate, nell'ambito dello stesso comparto, tra Ministeri e Ministeri;

considerato:

che a parità di funzione e di mansioni svolte la retribuzione deve essere uguale;

che ciò non avviene, come viene dimostrato nello studio della Ragioneria generale dello Stato e come si evince anche dalle tabelle allegate al contratto collettivo nazionale di lavoro dei Ministeri, dove si notano differenze che variano percentualmente, per esempio tra un dipendente del Ministero per i beni culturali e quasi tutti gli altri Ministeri, da un minimo del 33 per cento ad un massimo 542 per cento;

che, per rendere meglio il concetto, è indispensabile far rilevare che tali differenze retributive incidono sui bilanci familiari quotidiani o mensili non solo in costanza di rapporto lavorativo ma, cosa ancora più grave, anche quando si è in pensione, perchè le indennità superiori attualmente percepite dagli altri Ministeri diversi dai beni culturali per effetto della legge 8 agosto 1995, n. 335, e della circolare della Ragioneria generale dello Stato - IGF-IGOP n. 3 del 15 gennaio 1996

costituiscono retribuzione inoponibile ai fini del calcolo del trattamento pensionistico dei singoli dipendenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere al fine di perequare tale ingiusta situazione retributiva che riguarda diversi Ministeri, quali quelli per i beni culturali e ambientali, della difesa, della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente, della pubblica istruzione, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, nonché l'ex Ministero del turismo e dello spettacolo, che hanno indennità di amministrazione notevolmente inferiori a tutti i Ministeri non citati, situazione che si trascina da anni e che con il passare del tempo fa sì che il danno consumato in costanza di rapporto di lavoro si trasformi in beffa una volta maturato il diritto alla pensione.

(4-00058)

FERRANTE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Premesso:

che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato gli aumenti tariffari (pari, in media, all'1,25 per cento) applicati dal 15 gennaio 1991 al 31 dicembre 1993, le società concessionarie di autostrade e trafori dovranno procedere alla restituzione delle somme illegittimamente incassate nel periodo 1991-93, pari a circa 500 miliardi;

che è la prima volta che nel nostro Paese si riesce ad ottenere un risarcimento collettivo agli utenti;

che una circolare dell'Aiscat, l'associazione delle concessionarie autostradali, ha reso note le modalità per ottenere il rimborso delle maggiorazioni indebitamente incassate dal 15 gennaio 1991 al 31 dicembre 1993; secondo tale circolare, gli interessati dovranno presentare una domanda alla società che ha emesso lo scontrino, indicando nome, indirizzo e codice fiscale; alla domanda bisognerà allegare la fattura o lo scontrino con un elenco dei percorsi effettuati, oppure il codice della tessera Viacard. Dal rimborso sono escluse le tratte Milano-Brescia, Brescia-Padova, Padova-Venezia, Piacenza-Brescia, Brennero-Modena, Torino-Bardonecchia, la tangenziale di Mestre e la tangenziale est di Milano,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che le modalità di richiesta del rimborso e l'esclusione di alcune importanti tratte autostradali avranno l'effetto di ridurre sensibilmente il numero delle richieste, e quindi il totale rimborso da parte delle società di quanto indebitamente riscosso;

se non si ritenga necessario, in tale prospettiva, stabilire che l'eventuale resto della somma complessivamente dovuta non sia incamerato nei bilanci delle società (che non avevano e non hanno titolo a tale introito), ma sia versato all'entrata dello Stato e devoluto ad iniziative finalizzate alla tutela e al recupero dei beni architettonici e culturali, con priorità alla ricostruzione del teatro la Fenice di Venezia.

(4-00059)

MARINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il decreto-legge 28 marzo 1996, n. 166 ha riaperto i termini per presentare l'istanza di condono ai fini previdenziali da parte di datori di lavoro e iscritti negli elenchi esercenti attività commerciali ed attività artigiane;

che il termine di scadenza per presentare la predetta domanda di condono scade il 31 maggio 1996;

che nel mese di maggio le aziende, i professionisti e le associazioni di categoria sono fortemente impegnate nella dichiarazione dei redditi per cui risulta di fatto impossibile per gli stessi avere la disponibilità di tempo, nonchè le disponibilità finanziarie, per far fronte alle normali scadenze tributarie nonchè predisporre e pagare il condono previdenziale,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, con la dovuta sollecitudine senza aspettare gli ultimi giorni, dare comunicazione ai contribuenti e far quindi seguire un provvedimento del Governo, che proroghi il termine di scadenza del predetto condono previdenziale, onde consentire agli interessati di poter regolarizzare eventuali situazioni debitorie nei confronti degli enti previdenziali con la necessaria disponibilità di tempo.

(4-00060)

MANZI, MARCHETTI, CARCARINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che, secondo recenti statistiche, in Italia si produrrebbero circa 100 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 4 milioni di tonnellate riguardano rifiuti tossici. Secondo Legambiente la capacità del loro smaltimento in Italia non supera il 30 per cento;

che ultimamente si è inserita nel settore dei rifiuti anche la criminalità organizzata, procurando anche alle cosche mafiose un fatturato che raggiungerebbe oltre 6.000 miliardi all'anno, secondo l'ultima inchiesta in corso della procura antimafia di Palermo che ha già documentato l'impressionante capacità di questa organizzazione di estendersi e lavorare sia in diverse regioni italiane che all'estero (Svizzera, Francia e Inghilterra);

che gran parte delle acquisizioni processuali sarebbero venute dalle intercettazioni telefoniche, confortate, almeno in un caso, dal rinvenimento di rifiuti tossici sotterrati in una cava piemontese, nel comune di Montanaro (TO), che avrebbe portato i magistrati ad ipotizzare il reato di associazione a delinquere finalizzata al disastro colposo, in quanto la cava anzidetta, a ridosso di un fiume, è stata investita dall'ultima alluvione del novembre 1995,

si chiede di sapere:

se le regioni siano in grado di controllare la produzione dei rifiuti tossici prodotti dalle aziende collocate sul loro territorio ed il luogo del loro smaltimento;

se in ogni regione (o in quali regioni) esista un ufficio adeguatamente strutturato per svolgere questa opera di controllo.

(4-00061)

MANZI, MARCHETTI, CARCARINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che da tempo il comune di Beinasco (TO) lancia appelli disperati alla regione Piemonte affinché intervenga con decisione con riferimento alla discarica ormai colma che inquina la terra e l'aria circostante,

per cui nel comune si respira ovunque puzza di rifiuti e il terreno inghiotte sempre nuovi veleni;

che i cittadini, protestano da anni per questa situazione, ripetutamente denunciata anche dal laboratorio di igiene pubblica di Grugliasco che ha compiuto sopralluoghi nelle pattumiere a ciclo aperto del torinese; ben 13 di questi impianti sono stati segnalati alla magistratura, ma per tre di essi, quello di Beinasco e i due vicini di Volvera, è risultato che sono addirittura ad alto rischio;

che i giornali hanno pubblicato la notizia che in quelle discariche i teloni impermeabili che proteggono dal percolato le falde acquifere superficiali trasuderebbero liquami della fermentazione dei rifiuti, mentre i sistemi ecologici per trasformare pattume in biogas sarebbero solo sulla carta;

che per quanto sopra esposto, la popolazione è fortemente preoccupata e i comuni chiedono interventi risolutivi,

si chiede di conoscere quale sia il parere del Ministro in indirizzo con riguardo alle anzidette discariche e quali interventi si intenda adottare per migliorare la situazione.

(4-00062)

MANZI, MARCHETTI, CAPONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la riforma pensionistica con il previsto taglio della spesa di ben 10.000 miliardi all'anno non ha risolto i problemi dell'INPS e che a questo punto non si capisce perchè non si prevedono obiettivi e scadenze precisi per il recupero dell'evasione contributiva che, stante le dichiarazioni del direttore generale dell'INPS, supera i 40.000 miliardi all'anno e coinvolge il 65 per cento delle aziende,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno affrontare questo problema iniziando con il prendere atto che le dotazioni aziendali degli ispettorati del lavoro sono ridicole, se è vero che a Firenze vi sarebbero solo due ispettori per controllare migliaia di aziende dell'area tessile pratese e che la stessa situazione è presente in tutte le province del territorio nazionale.

Premesso inoltre che è evidente che assumere, per esempio, 5.000 ispettori potrebbe costare alla finanza pubblica 300 miliardi all'anno e che altrettanti ne servirebbero per dare agli ispettorati sedi e mezzi adeguati, ma che ciò potrebbe rappresentare per il paese il segnale che questo Governo vuole veramente combattere l'evasione e far capire a chi non vuol sentire che i contributi vanno versati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, proprio in un momento come questo in cui si richiede un grosso sacrificio ai lavoratori e ai pensionati, assumere alcuni provvedimenti capaci di incidere decisamente sull'evasione contributiva, come quello di adeguare gli organici degli ispettori del lavoro alle esigenze del servizio, onde garantire ispezioni più regolari nelle aziende e non limitarsi a quanto avviene oggi con sparute pattuglie di ispettori INPS costretti a dividersi tra lavoro d'ufficio e attività sul territorio.

(4-00063)

MANZI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Premesso:

che diverse migliaia di carabinieri continuano ad essere utilizzati in compiti diversi da quelli d'istituto;

che cresce, con l'esigenza insopprimibile di aumentare la concentrazione delle forze di polizia nelle zone a più alto rischio di criminalità organizzata, la necessità che si affronti con immediatezza soprattutto il problema del recupero del personale specializzato in compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, che oggi viene diversamente ed impropriamente utilizzato;

che appare inspiegabile lo spreco di diverse migliaia di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ed impiegati formalmente in funzioni di polizia militare presso i Ministeri, gli Stati maggiori delle Forze armate e le relative grandi unità, ma di fatto adibiti all'espletamento di funzioni di autista, portinaio, «alzasbarra» o di rappresentanza;

che appare, inoltre, ingiustificato che altre migliaia di carabinieri vengano ancora impiegati nei servizi di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nei dibattimenti nelle aule giudiziarie, nonostante siano trascorsi circa cinque anni dall'approvazione della legge 15 dicembre 1990, n. 395, «Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria», che prescrive l'utilizzo di agenti del Corpo di polizia penitenziaria per l'espletamento di queste funzioni;

che non appare neanche trascurabile il numero di carabinieri impiegati in attività di «minuto mantenimento» delle infrastrutture, che potrebbero essere più razionalmente affidate a ditte esterne, recuperando alle attività di istituto diverse centinaia di carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che migliaia di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, quali sono i carabinieri, cessino di svolgere funzioni di custodia e vigilanza su Ministeri, Stati maggiori delle Forze armate e relative grandi unità, che potrebbero invece essere svolte, almeno in gran parte, da militari delle stesse rispettive Forze armate;

se non ritengano che, a circa cinque anni dall'approvazione della legge 15 dicembre 1990, n. 395, sia finalmente arrivato il momento di liberare migliaia di carabinieri dai compiti di traduzione dei detenuti e di vigilanza degli stessi nelle aule giudiziarie, che la legge attribuisce al Corpo di polizia penitenziaria;

se non ritengano utile far cessare lo spreco rappresentato dall'impropria utilizzazione di carabinieri, formati ed addestrati per compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, in lavori da muratore, imbianchino, idraulico, eccetera;

se non ritengano che il recupero a compiti operativi di diverse migliaia di carabinieri possa almeno ridurre di molto, se non azzerare del tutto, la necessità di inviare reparti dell'esercito in alcune zone del paese per esigenze di lotta alla criminalità organizzata;

se non ritengano che si possano conseguire non solo cospicui risparmi di spesa, potenziando gli organici delle stazioni dei carabinieri tra cui quelle della zona ovest di Torino, costrette ad operare in condizioni molto difficili per la carenza di organico, mentre lo spostamento di qualche decina di carabinieri in quelle medesime stazioni consentirebbe sicuramente migliori risultati nell'attività investigativa e di prevenzione del crimine.

(4-00064)

MANZI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che la legge n. 67 del 1988 ha stanziato più di 8 miliardi per la realizzazione nel comune di Avigliana (Torino), di una nuova RSA (Residenza sanitaria assistita) per anziani non autosufficienti;

visto che il consiglio regionale del Piemonte con deliberazione n. 1204 del 30 gennaio 1990 aveva inserito la proposta RSA di Avigliana nel piano pluriennale di investimento;

tenuto conto che più volte in questi anni i comuni che appartengono all'USL n. 36 interessati al progetto hanno sollecitato un impegno regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per sbloccare la situazione onde attivare la pronta realizzazione di un'opera ritenuta indispensabile per garantire la presenza di un fondamentale servizio per anziani, gravemente carente in Valle di Susa.

(4-00065)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che da tempo le organizzazioni sindacali regionali, SAP e SIULP, hanno più volte fatto presente la grave situazione logistico-strutturale in cui gli operatori della polizia di Stato di Torino sono chiamati ad operare;

che sia nelle sedi torinesi di corso Vinzaglio e della caserma Balbis sia in quelle periferiche in tutto il territorio regionale, i lavori di manutenzione e pulizia dei locali sono continuamente rinviati creando tra gli operatori un disagio profondo, senza parlare poi degli alloggi per il personale e della cronica carenza di locali per gli uffici,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga sia il caso di intervenire rapidamente per assicurare agli operatori condizioni di lavoro e di vita dignitose.

(4-00066)

MANZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che la decisione di costruire un nuovo casello per l'autostrada Torino-Pinerolo in località Fornaci di Beinasco (TO) sta creando un diffuso malcontento nella cittadinanza di Beinasco, fortemente preoccupata per il prevedibile ed insopportabile incremento del traffico veicolare all'interno dell'abitato, già oggi in grave stato di difficoltà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga sia il caso che si proceda ad ulteriori verifiche prima di concedere autorizzazioni che potrebbero avere gravi conseguenze.

(4-00067)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che nella città di Collegno (TO) vi sono ancora 1.115 ricoverati e residenti nell'ex ospedale psichiatrico di cui 544 «deospedalizzati» e 571 ancora in regime di ospedalizzazione;

tenuto conto:

che la legge finanziaria del 1995 ha imposto alle regioni la chiusura dei residui ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre 1996;

che gli interroganti sono preoccupati della decisione della USL di Collegno di riaprire ex reparti chiusi da decenni e ora rimessi

a nuovo imbiancando semplicemente le pareti, ma lasciando intatta la struttura tetra ed invivibile propria dei manicomi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare presso la regione Piemonte quali provvedimenti si intenda assumere per rispettare le disposizioni della legge finanziaria 1995.

(4-00068)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'accordo sottoscritto il 4 febbraio 1993 fra la direzione Philips di Alpignano (TO) e le organizzazioni sindacali, al fine di poter procedere alla ristrutturazione dell'azienda garantendo l'occupazione o il prepensionamento per tutti i 430 lavoratori allora dipendenti, è praticamente saltato;

che l'assenza di una trasparente linea di informazione ha di fatto consentito all'azienda di procedere ad un lento ma progressivo smantellamento dei reparti senza rispettare gli accordi sottoscritti, il che ha creato tra i lavoratori un forte clima di tensione e di incertezza. Ricordiamo al Ministro che il comune di Alpignano, collocato nella zona ovest di Torino già duramente colpita dalla crisi occupazionale, pur di salvare i posti di lavoro aveva sottoscritto un protocollo di intesa in base al quale l'azienda otteneva modifiche al PPA e la formazione di un PEC sull'intera area industriale;

che le garanzie per i lavoratori erano: mantenimento del posto di lavoro, dello stesso stipendio, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali ed il controllo da parte della ADC (la società che ha gestito le reindustrializzazione) sulla solidità e la quantità produttiva delle aziende insediate nell'Industrial Park;

che i controlli da parte della ADC non sono mai avvenuti e adesso centinaia di lavoratori si ritrovano senza lavoro;

che un simile comportamento da parte della Philips è inspiegabile,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario intervenire, nei limiti delle competenze, nei confronti di questa multinazionale per cercare di trovare una soluzione.

(4-00069)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che ancora nel settembre 1995 il Governo portò all'esame del Senato l'approvazione di un decreto governativo recante disposizioni per l'impiego di personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima della Puglia. La decisione è stata assunta dal Governo in quanto la polizia di Stato non sarebbe in condizione di fare fronte a questa nuova esigenza. In quella occasione l'allora Ministro dell'interno prese l'impegno di affrontare il problema denunciato dai sindacati secondo cui molti dipendenti civili impegnati dal Ministero dell'interno si lamentano perchè si vedono ingiustamente bloccata la carriera attraverso i concorsi interni per la presenza negli uffici, nei magazzini, nelle cucine ed in tante altre mansioni, di personale della polizia di Stato che espleta funzioni che in base alla legge di riforma della polizia n. 121 del 1981 dovrebbe essere svolto da altro personale;

che la legge di riforma, smilitarizzando il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, trasformandolo in polizia di Stato ad ordinamento civile ed attribuendo al personale competenze più proprie, prevede, all'articolo 36, che alle funzioni di carattere amministrativo, contabile ed operaio si provveda con personale dell'amministrazione civile dell'interno;

che quanto sopra è previsto al fine di restituire alle competenze istituzionali personale della polizia di Stato impegnato in mansioni non proprie, pur usufruendo dello stipendio, della carriera e di tutte le altre agevolazioni, anche pensionistiche, di chi effettua il ben più rischioso lavoro di poliziotto. A tale proposito, con decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 sono stati istituiti i ruoli del personale dell'amministrazione civile dell'interno con i relativi profili professionali, mansioni, livelli e dotazioni organiche;

che i sindacati (CGIL, CISL e UIL) hanno più volte sostenuto nei loro documenti che migliaia di poliziotti sono oggi impegnati in compiti che dovrebbero essere assunti da altro personale,

si chiede di sapere se la situazione sia migliorata, se risponda al vero quanto riferito dai sindacati e cosa si intenda fare per recuperare poliziotti dalle retrovie onde rafforzare la polizia e consentire loro di poter assolvere a tutti i compiti istituzionali.

(4-00070)

MANZI, MARCHETTI, CAPONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che già nella passata legislatura gli interroganti si sono rivolti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per avere una risposta in merito ad un caso che ha fatto discutere molta gente, risposta mai purtroppo pervenuta,

si chiede nuovamente di sapere:

quanto abbia percepito delle varie liquidazioni (della STET, della Rai e di altri enti pubblici) il dottor Biagio Agnes;

se corrisponda al vero il fatto che il dottor Biagio Agnes, presidente della STET, abbia potuto essere collocato in pensione sin dal mese di agosto 1983 pur non avendo ancora 35 anni di contributi versati ed avendo raggiunto solo 55 anni di età;

quante siano le persone che hanno usufruito della legge n. 54 del 25 gennaio 1994 e se anche Biagio Agnes ne abbia beneficiato;

se sia vero che la STET debba versare a favore dell'INPS rate annuali di lire 557.046.848 e che tali versamenti dovrebbero proseguire per quattordici anni, mentre la prima rata di lire 661.259.850 sarebbe già stata versata, il tutto per garantire una congrua pensione a Biagio Agnes;

se siano vere le notizie secondo cui negli anni dal 1983 al 1994 il dottor Biagio Agnes, pur continuando a lavorare per enti pubblici con incarichi prestigiosi e retribuiti, avrebbe sempre ricevuto la pensione completa; tutto ciò avviene in un momento in cui il Governo chiede a tutti gli italiani di fare sacrifici per ridurre il disavanzo pubblico, arrivando a colpire anche le fasce più deboli dei lavoratori e dei pensionati, in un paese dove a fianco di una minoranza di super ricchi convivono ben 6.500.000 italiani che vivono sotto la soglia della sopravvivenza;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia opportuno fare chiarezza su queste voci.

(4-00071)

SALVATO, MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che gli scriventi hanno già presentato su questo problema ben due interrogazioni (n. 4-07990 e n. 4-08155) nella precedente legislatura per sollecitare una risposta, interrogazioni che purtroppo non hanno avuto seguito. Eppure si tratta di problemi umani che si trascinano da cinquant'anni;

che nel febbraio scorso il comune di Trieste, dinanzi alla richiesta della signora Anna Maria Principi, via del Bergammo, n. 11 (Trieste), di sapere in quale maniera fosse possibile risolvere la situazione anagrafica dei suoi congiunti deportati e morti ad Auschwitz, ma risultanti ancora vivi nei registri della città, rispondeva invitando la signora a rivolgersi alla commissione per la ricostruzione degli atti di morte e di nascita dei militari caduti in guerra, che ha sede presso il Ministero della difesa di Roma;

che in sostanza si invitava l'interessata a rivolgersi alle famose due commissioni che si riuniscono due volte l'anno e che in questi cinquant'anni, stante le notizie che circolano in quegli uffici, avrebbero accumulato montagne di pratiche inevase,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire rapidamente per dare una risposta urgente e definitiva a questi cittadini colpiti nei loro affetti più cari, che a distanza di cinquant'anni sono ancora in attesa di risposta da parte dello Stato.

(4-00072)

COSTA, DENTAMARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Premesso:

che, dopo l'ultimazione dei lavori di restauro delle mura e del Castello aragonese di Otranto, tale monumento è rimasto inutilizzato, senza alcuna possibilità di gestione o fruizione da parte dell'amministrazione comunale di Otranto o di altro soggetto convenzionato con tale ultimo ente;

che recentemente, in occasione del vertice dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione Europea, il Castello è stato concesso provvisoriamente in gestione - per il periodo 1° aprile-10 maggio 1996 - dall'ente titolare di ogni diritto e della gestione dei beni culturali, ovvero la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari;

che oggi, cessato il periodo di provvisoria concessione, il Castello deve essere riaffidato alla Sovrintendenza stessa, senza possibilità di fruizione da parte dei turisti per la stagione estiva alle porte,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di assumere urgenti iniziative affinché il comune di Otranto - che già ne ha fatto richiesta - possa ottenere dalla Sovrintendenza di Bari la proroga della gestione del Castello almeno per l'estate 1996. A tale risultato si potrebbe giungere subordinando la concessione ad alcune tassative condizioni, quali, ad esempio, la stipula di una convenzione con un

soggetto giuridico in possesso dei requisiti di idoneità e competenza per la gestione di siffatto bene culturale.

(4-00073)

LORETO, BATTAFARANO. - *Ai Ministro del tesoro.* - Premesso che nell'ottobre 1994 c'è stata un'ispezione disposta dalla Banca d'Italia nei confronti della Banca popolare di Taranto,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti se siano state accertate violazioni alla legge n. 197 del 1991 e quali provvedimenti siano stati adottati;

se risulti se siano state individuate altre irregolarità e quali atti siano stati posti in essere per la loro rimozione.

(4-00074)

LORETO, BATTAFARANO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Si chiede di sapere:

se risponda al vero che recentemente diversi milioni di ettolitri di vino siano stati importati da paesi del Sud-America;

se tale prodotto abbia o meno le stesse caratteristiche del vino prodotto nel nostro Paese e se il suo prezzo inferiore non dipenda da una sua diversa qualità;

se tali importazioni siano state la conseguenza di scambi commerciali e con quali prodotti siano state compensate.

(4-00075)

LORETO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'interno e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nel territorio dell'arco jonico tarantino opera l'Assoviva, che è un'associazione di produttori vivaistici operante all'interno dell'associazione regionale dei florovivaisti pugliesi - Arflopuglia, riconosciuta con decreto del presidente della giunta regionale del 28 dicembre 1988;

che la predetta associazione, formata da n. 28 imprenditori operanti nel settore da diversi decenni, per qualificare la produzione di piante di agrumi, olivi, fruttiferi e viti (che rappresentano molto più della metà della produzione vivaistica regionale), in aderenza ai decreti ministeriali del giugno 1991, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di certificazione volontaria dei materiali di moltiplicazione, ha deliberato di costituire un centro di moltiplicazione per la realizzazione dei campi di piante madri delle suddette specie;

che la normativa nazionale riserva agli imprenditori privati, singoli o associati, il diritto-dovere di dotarsi di piante madri di sicura genealogia o stato sanitario;

che tale certezza è assicurata dagli organismi pubblici quali università, istituti sperimentali, eccetera, cui la normativa riserva il dovere di predisporre nei cosiddetti centri di premoltiplicazione le piante madri di comprovata genealogia ed esenti da virosi e da altre pericolose fitopatie;

che a tal fine l'Assoviva ha inoltrato istanza all'amministrazione provinciale di Taranto ed all'istituto tecnico agrario C. Mondelli di Masafra per poter costituire i campi di piante madri presso lo stesso istitu-

to tecnico agrario statale di Massafra, utilizzando circa 5ha dell'azienda annessa allo stesso istituto tecnico agrario statale, di cui 2,50ha per le piante madri e 2,50ha per la fascia di rispetto fitosanitaria, ubicando il tutto in adiacenza ai 3ha che le suddette amministrazioni provinciali e dell'istituto tecnico agrario statale avevano concesso al centro di ricerche e sperimentazioni in agricoltura con sede in Locorotondo, che vi avrebbe installato alcune strutture del centro di premoltiplicazione regionale, lasciando a disposizione dell'istituto tecnico agrario statale per le attività didattiche il resto dell'azienda (18ha circa), oltre al diritto di seguire attivamente tutti i lavori del centro di moltiplicazione;

che lo scopo di tale attività è non solo quello di elevare il livello tecnologico delle produzioni vivaistiche, ma anche e principalmente di assicurare all'agricoltura un materiale di partenza (piante da vivaio) in grado, con i suoi requisiti di sanità e di sicurezza varietale (tale è infatti lo scopo della certificazione), di rilanciare le migliori produzioni per riconquistare i mercati di consumo e consentire al comparto agricolo di ribadire la sua importanza nell'ambito dell'economia della regione Puglia;

considerato:

che non va sottovalutato che da tali attività scaturiscono nuove occasioni di lavoro sia dirette (oltre 2.000 giornate lavorative annue di manodopera qualificata oltre alle prestazioni dei tecnici occorrenti per la corretta gestione del centro), che indirette in quanto la riqualificazione tecnologica indotta nelle imprese vivaistiche interessate concorrerebbe a far muovere un indotto di gran lunga più importante;

che lo stesso istituto tecnico agrario statale di Massafra verrebbe ad essere un centro di interessi tecnico-scientifici di elevato livello culturale, rivolto non solo ai futuri periti agrari, ma anche a tutto il mondo agricolo dell'arco jonico;

che appare opportuno che sia l'amministrazione provinciale di Taranto che l'istituto tecnico agrario statale di Massafra diano una positiva risposta, dando concretezza alle vaghe dichiarazioni di comprensione e di solidarietà verbalmente rilasciate a più riprese in varie occasioni sia dalla provincia che dallo stesso istituto;

che questa risposta appare necessaria ed urgente poichè i tempi sono ormai molto ristretti per poter utilizzare i finanziamenti previsti dai piani operativi plurifondo,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano intraprendere idonee iniziative per sollecitare sia l'amministrazione provinciale di Taranto che l'istituto tecnico agrario statale di Massafra a consentire la realizzazione del centro di moltiplicazione proposto dall'Assoviva nell'azienda dell'istituto tecnico agrario statale di Massafra.

(4-00076)

LORETO, BATTAFARANO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* - Premesso:

che nella provincia di Taranto e nel territorio dei comuni di Castellaneta, Ginosa, Massafra, Palagianello e Palagianello sono stati impiantati, in diverse migliaia di ettari, vigneti specializzati per la produzione di uva da tavola della varietà «Italia», mentre nel territorio della zona di

Grottaglie sono stati impiantati vigneti per la produzione della varietà «Regina»;

che la relativa quantità di prodotto rappresenta circa il 12 per cento dell'intera produzione nazionale;

che conseguentemente i livelli occupazionali raggiunti nel comparto agricolo sono abbastanza alti, tanto da comportare l'introduzione giornaliera di diverse migliaia di lavoratori agricoli dalle altre province nei periodi di preparazione e lavorazione del prodotto;

constatato:

che tale autonoma attività produttiva, peraltro non assistita da contributi finanziari pubblici, è da qualche anno sottoposta a continui controlli dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura e del Corpo forestale dello Stato, i cui agenti continuano a comminare sanzioni pecuniarie da uno a tre milioni per ogni ettaro di vigneto impiantato «abusivamente», nonchè ad ordinare la rimozione degli stessi impianti;

che tale azione repressiva è effettuata per presunta violazione degli articoli 6 e 7 del Regolamento CEE n. 822/87 del 16 marzo 1987 (successivamente confermato e prorogato dal Regolamento CEE n. 1325/90 del 14 maggio 1990), dell'articolo 4, comma 3, e dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1987, n. 460;

verificato:

che il complesso delle norme costituenti il Regolamento CEE n. 822/87 appare (solo che si adottino i normali canoni interpretativi, che impongono di determinare l'ambito applicativo delle norme in ragione delle finalità specifiche per cui sono state adottate) diretto a disciplinare la coltivazione della vite in quanto funzionale per la produzione di vini e al fine di garantire una migliore qualità della produzione vinicola, nella prospettiva di una sua migliore collocazione sul mercato mediante anche un logico adattamento delle risorse e dei fabbisogni;

che, in particolare, la 16ª «considerazione» formulata nella narrativa del Regolamento CEE n. 822/87 nell'anzidetta prospettiva giustifica l'esonero dal divieto «per i nuovi impianti di varietà di viti classificate unicamente nella categoria delle varietà di uve da tavola» (appunto perchè non destinabili alla produzione di vini);

che in tale prospettiva il Regolamento dispone un generale divieto di nuovi impianti di viti solo in quanto funzionale alla produzione di vini;

che al paragrafo 2 dell'articolo 1 si chiariscono i prodotti rientranti nella disciplina di divieto, tra i quali vengono esplicitamente citate le «uve fresche diverse dalle uve da tavola»;

che l'articolo 1 del Regolamento CEE n. 1325/90, che proroga al 31 agosto 1996 il divieto di ogni nuovo impianto, modificando l'articolo 7 del Regolamento CEE n. 822/87, chiarisce che il diritto di reimpianto può essere parzialmente o totalmente trasferito in un'altra azienda anche «verso superfici destinate alla produzione di vino da tavola, di uve da tavola o alla coltura di viti madri di portinnesto, a condizioni da stabilire», così confermando che le viti destinate alla produzione di uve da tavola non rientrano nel divieto;

che il decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1987, n. 460, contiene, attraverso

espresso richiamo al citato Regolamento comunitario, anch'esso norme che devono ritenersi riferite al settore vitivinicolo e non a quello della produzione dell'uva da tavola;

che appare, quindi, infondata l'azione repressiva avviata sulla base di presupposti giuridici relativi invece ad altra e diversa materia;

che le suesposte considerazioni sono state confermate da diverse sentenze di Tribunali amministrativi regionali, tra le quali la n. 571 del 28 agosto 1971 del TAR di Catania, I sezione, e la n. 702 del 2 novembre 1992 del TAR di Catania, III sezione, che hanno chiarito che il divieto di reimpianto non vale per l'uva da tavola;

che nella stessa direzione vanno innumerevoli ed univoche sentenze del pretore di Taranto, con le quali continuano ad essere annullate le ordinanze della regione Puglia che sanzionano pesantemente migliaia di produttori di uva da tavola, costretti comunque a spendere soldi nelle necessarie azioni legali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano di impartire opportune ed idonee istruzioni per far cessare le azioni repressive avviate nei confronti dei produttori di uve da tavola dei territori dei comuni della provincia di Taranto.

(4-00077)

BEVILACQUA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'ufficio postale di Serra S. Bruno, in provincia di Vibo Valentia, è assolutamente privo dei supporti tecnologici essenziali per l'efficienza e la qualità del servizio;

che del problema si è occupata anche l'amministrazione comunale con una protesta formale fatta pervenire alla filiale di Catanzaro e allo stesso ente poste di Roma;

che numerose critiche sono state mosse per la chiusura pomeridiana dell'ufficio, una chiusura ingiustificata che ha peggiorato il servizio aumentando disagi nella popolazione e nuocendo allo sviluppo dell'economia locale;

che tale provvedimento sembra dovuto alla carenza di personale che comprende solamente cinque unità;

che, da tempo, molti utenti, pur di evitare code lunghissime, sono costretti a servirsi degli uffici postali delle vicine sedi di Spadola o Brognaturo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di predisporre un tempestivo potenziamento del personale e delle strutture in modo da garantire un più rapido ed efficiente servizio su tutto il comprensorio, ripristinando la funzionalità dell'ufficio;

se non si ritenga, inoltre, che sia necessario avviare l'istituzione dell'agenzia di coordinamento, come già avvenuto nel comune di Cirò Marina e come avverrà in altre sedi della provincia.

(4-00078)

PINTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 30 gennaio 1996 l'interrogante rivolse al Ministro dei lavori pubblici l'interrogazione n. 4-07857 (XII legislatura), volta a ri-

chiamare ogni costruttiva attenzione sui gravi effetti conseguenti alla interruzione della strada statale n. 267 al chilometro 31,450, in località Pistacchio della frazione Agnone del comune di Montecorice (SA);

che dopo il montaggio di un ponte *bailey* e un primo intervento di somma urgenza, ancora oggi non sono iniziati i lavori necessari atti a consentire il ripristino della sede stradale;

che, anzi, in risposta alle sollecitazioni rinnovate dagli amministratori locali interessati, si è venuti a conoscenza che l'ANAS si appresta a smontare il ponte anzidetto senza che intanto si sappia quando l'impresa aggiudicatrice darà inizio ai lavori;

che tale evenienza comporterebbe danni gravissimi all'economia comunale e all'intera costiera cilentana nonchè l'interruzione del servizio di trasporto scolastico comunale ed inconvenienti al servizio intercomunale (collegamenti con S. Marco di Castellabate, Agropoli, Salerno verso nord e Vallo della Lucania verso sud);

che tutto ciò avviene nell'imminenza della stagione estiva, in un momento in cui il traffico sia turistico che commerciale aumenta considerevolmente ed inoltre verrebbe a coincidere con il periodo in cui vengono stipulati i contratti di affitto delle case per le vacanze;

che, in sostanza, la chiusura della strada in parola metterebbe in grave difficoltà, se non in ginocchio, l'economia del comune e dei paesi vicini;

che i comuni più direttamente interessati oltre Montecorice sono: Castellabate, S. Mauro Cilento, Pollica, Serramezzana;

che, contrariamente a quanto più volte sostenuto dalla stessa ANAS nelle sue ordinanze, non esistono percorsi alternativi atti a collegare i sopracitati comuni e località;

che tale stato di cose ha generato una crescente tensione tra la popolazione delle aree interessate con prevedibili conseguenze anche sull'ordine pubblico qualora, così come preannunciato dai tecnici dell'ANAS, venisse rimosso anche l'attuale ponte *bailey* e qualora la situazione non dovesse normalizzarsi prima della stagione estiva,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti ed idonee iniziative si intenda assumere onde risolvere i gravi problemi sopra denunciati.

(4-00079)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 22 gennaio 1996 presso il Ministero della difesa-Aeronautica ha avuto luogo un incontro tra una delegazione di obiettori di coscienza ed il sottosegretario alla difesa professor Carlo Maria Santoro, avente per oggetto la richiesta di autorizzare le missioni di pace degli obiettori di coscienza nella ex Jugoslavia;

che dal 1992 ad oggi oltre 300 obiettori in servizio civile hanno preso parte a missioni umanitarie nella ex Jugoslavia e che 61 di loro hanno subito sanzioni penali e disciplinari;

che nel corso dell'incontro il professor Santoro avrebbe comunicato agli obiettori che il Ministero aveva predisposto il testo di un decreto in grado di garantire la partecipazione dei giovani in servizio civile in missioni umanitarie nei territori della ex Jugoslavia;

che un testo del decreto-legge sarebbe stato illustrato dal ministro Corcione al Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1995. Il testo attende ancora di essere discusso ed approvato dal Consiglio stesso,

si chiede di sapere:

le cause che ostino alla promulgazione di un decreto che consentirebbe agli obiettori in servizio civile di prestare la propria opera al servizio di una missione di pace;

se si intenda prevedere nel decreto anche una sanatoria, in considerazione dell'alto valore morale della missione da loro svolta, per i 300 obiettori di coscienza recatisi in questi quattro anni nella ex Jugoslavia senza averne l'autorizzazione.

(4-00080)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il direttore dell'ufficio Levadife, dottor Di Stefano, con circolare interna inviata all'ufficio che si occupa dei trasferimenti agli enti degli obiettori di coscienza, abbia impartito disposizioni, motivate dalla carenza di personale, affinché tutte le domande di trasferimento presentate da obiettori di coscienza siano archiviate d'ufficio;

il numero delle domande di trasferimento e quante di queste hanno ottenuto esito positivo;

le ragioni dell'esponentiale crescita degli obiettori precettati d'autorità presso enti non richiesti.

(4-00081)

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e degli affari degli esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che l'obelisco di Axum, sottratto in Etiopia dalle truppe di occupazione italiane, siede oggi nella piazza antistante il palazzo della FAO sul colle Aventino a Roma;

che l'Italia si era impegnata, con il trattato di pace firmato nel 1947 con le Nazioni Unite (articolo 37), a restituire tutte le opere d'arte, gli archivi, gli oggetti religiosi e quelli di valore storico che le sue truppe d'occupazione avevano sottratto ai cittadini etiopici dopo il 3 ottobre 1936;

che il fatto che l'obelisco si trovi ancora a Roma costituisce non solo una palese violazione degli accordi di pace ma è motivo di attrito nelle relazioni tra il nostro Paese e l'Etiopia,

si chiede di sapere quali motivi ostino all'attivazione dell'articolo 37 degli accordi di pace tra Italia e Etiopia e se non si ritenga di dover accelerare le pratiche per la restituzione dell'obelisco di Axum, restituendo al popolo etiope un pezzo della sua storia anche come simbolico risarcimento delle tante (troppe) atrocità perpetrate dall'Italia fascista contro quel popolo.

(4-00082)

AGOSTINI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il tenente colonnello dei carabinieri Gianclito Ponzetti, responsabile della sezione di polizia giudiziaria presso il tribunale di Torino, ha sempre svolto la sua attività con impegno, dedizione

ed ottima capacità professionale, come risulta dai seguenti riconoscimenti:

encomio solenne per attività di polizia giudiziaria prestata nella città di Torino soprattutto in connessione ad indagini particolarmente delicate ed efficaci sull'attività delle brigate rosse;

elogio della autorità giudiziaria del tribunale di Forlì in relazione alle indagini svolte negli anni 1988/89 che portano all'identificazione ed alla successiva condanna dei responsabili dell'omicidio del senatore Roberto Ruffilli;

ulteriori elogi ed encomi dell'autorità giudiziaria di Torino, a tutto il 1995, per l'attività prestata dallo stesso ufficiale quale responsabile dei Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria;

che, a quanto risulta, il detto ufficiale sarebbe stato recentemente trasferito d'autorità ad altro incarico per motivi di «incompatibilità ambientale» non meglio identificati,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere le ragioni della «sfiducia» improvvisamente maturata nei confronti del suddetto ufficiale, sfiducia che avrebbe determinato appunto il suo trasferimento.

(4-00083)

BEVILACQUA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che nel 1988 il consiglio comunale di Satriano, in provincia di Catanzaro, ha approvato con delibera il progetto del «Parco naturale attrezzato di Monte Fiorino;

che il progetto, approvato e vistato dal CORECO, è stato trasmesso, in data 26 luglio 1988, alla comunità montana versante jonico per gli adempimenti di competenza e in attuazione del programma triennale di sviluppo, in base alla legge n. 64 del 1986;

che in data 29 novembre 1989, l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha comunicato l'avvenuta inclusione del progetto nel programma triennale 1987-89;

che la prima parte dei lavori comprende la creazione di numerose strutture, sicuro richiamo per turisti e visitatori;

che, nonostante ciò, forte è la preoccupazione che, a causa degli stralci progettuali, tale opera rimanga incompiuta,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di rendere realizzabile l'intero progetto, per una migliore valorizzazione del territorio satrianese, che potrebbe apportare numerosi benefici al turismo e all'economia della zona.

(4-00084)

BEVILACQUA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che sull'altopiano del Poro, nel territorio comunale di Zungri, in provincia di Vibo Valentia, è situato un complesso rupestre:

che le «grotte» - così chiamate - ricavate da un banco di arenaria, tipica della zona, si trovano in una condizione di completo abbandono e vengono spesso utilizzate dagli agricoltori della zona come deposito per attrezzi;

che l'esponente della Lega cooperative calabrese, dottor Quirino Ledda, ha interessato il Presidente della giunta regionale, sollecitando interventi di pulizia, restauro e recupero per rendere fruibili a livello scientifico e turistico le circa 80 grotte presenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda predisporre un piano di valorizzazione del complesso, imponendo severi vincoli, al fine di evitare che lo stesso subisca un degrado irreversibile.

(4-00085)

CARCARINO, CAPONI, BERGONZI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 16, recante il fermo biologico sulla pesca per il 1995 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1996, n. 107, all'articolo 1, comma 9 del decreto medesimo, prevedeva la formulazione di un piano quinquennale del fermo stesso, previa consultazione delle organizzazioni di categoria interessate;

che da notizie di stampa relative all'Abruzzo si evince che detta norma è attualmente disattesa; inoltre, nonostante tutte le sollecitazioni ai diversi livelli istituzionali, non appare ancora concretamente affrontato il problema delle taglie del pescato nel Mediterraneo,

che l'imminenza della stagione estiva riproporrà inalterati gli stessi problemi determinando gravi danni ad economie già pesantemente colpite,

si chiede di saper se non si ritenga necessario dare seguito a norme di legge ineludibili ed a concreti impegni assunti in proposito nella precedente legislatura dal Governo.

(4-00086)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che dal 23 dicembre 1995 l'esercito federale messicano di stanza in Chiapas sta attuando una operazione militare denominata «Arcoiris» con lo scopo d'impedire l'accesso di stranieri ai villaggi indios della Selva Lacandona;

che la trattativa di pace tra l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e i rappresentanti del presidente del Messico Zedillo prosegue con alti e bassi. Forti sono le tentazioni, specialmente con l'approssimarsi della stagione secca, di ripetere anche quest'anno l'offensiva militare lanciata nel febbraio del '95 che ha comportato la fuga dai villaggi della popolazione indios, la distruzione dei raccolti e delle infrastrutture, l'arresto di decine di persone legate al movimento per i diritti degli indios chiapanechi;

che con l'attuazione del piano «Arcoiris» si vuole impedire che occhi indiscreti, specialmente volontari delle organizzazioni non governative e per i diritti umani, possano vedere e documentare l'eventuale attività repressiva dell'esercito messicano sulla popolazione indigena;

che dalla fine dell'offensiva militare della primavera '95, infatti, la presenza di osservatori internazionali e di volontari delle anzidette organizzazioni ha scoraggiato l'esercito messicano a risolvere *manu militari* una questione che investe elementari diritti dell'uomo ed il futuro stesso della democrazia di quel Paese;

che la situazione è al limite dell'esplosione: centinaia di pattugliamenti sono eseguiti con decine di autoblindo e camion militari, con soldati armati di tutto punto, con sorvoli di aerei ed elicotteri militari a bassa quota;

che questa situazione si protrae da alcuni mesi, costringendo migliaia di indios delle comunità interessate a rimanere nelle aree abitate per paura di essere soggetti a provocazioni, con effetti disastrosi sulla loro modesta economia: è infatti il periodo della raccolta del caffè, spesso unica fonte di sussistenza per la comunità;

che anche a cittadini italiani è stato vietato l'ingresso nella Selva Lacandona,

si chiede di sapere:

se non si ritenga urgente un intervento del Governo italiano su quello del Messico affinché gli intenti di dialogo più volte dichiarati non rimangano solo sulla carta;

se non si ritenga di dover richiedere al Governo del Messico la libertà d'ingresso nella Selva Lacandona per i volontari ed i rappresentanti delle organizzazioni non governative e dei comitati per i diritti umani;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover investire, anche nella qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, l'Unione stessa in una iniziativa di pressione sul Governo messicano, predisponendo anche l'avvio di un piano di aiuti alle popolazioni indios del Chiapas.

(4-00087)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 25 novembre 1995 l'agente scelto della polizia di Stato Carmelina Esposito, in servizio presso il commissariato di Tivoli (Roma), essendo ammalata, non si poteva recare all'udienza della commissione di disciplina, quale imputata per un procedimento a suo carico;

che su ordine del vice questore vicario della Questura di Roma si presentava, presso la sua abitazione, un sanitario della polizia di Stato che, indipendentemente dalla sussistenza della malattia e dallo stato di salute dell'agente, pretendeva di trasportarla - a bordo di una ambulanza appositamente inviata da Roma - alla udienza della commissione. Solo dopo aver constatato la impossibilità di prelevarla, riteneva di dover soprassedere al trasporto della stessa;

che l'episodio sopradescritto - ultimo nel tempo ma ennesimo atto perpetrato ai danni dell'agente - induce a considerare che l'agente scelto Carmelina Esposito sia oggetto di una «particolare attenzione» da parte dei dirigenti del commissariato di Tivoli e della Questura di Roma;

che il 6 dicembre scorso l'agente Esposito ha inviato al capo della polizia una dettagliata informazione sull'episodio chiedendo un autorevole intervento che, a tutt'ora, non ha avuto alcun riscontro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una inchiesta presso il commissariato di Tivoli per verificare se non si stia praticando

un atteggiamento discriminatorio e intimidatorio nei confronti delle agenti donne, soprattutto se madri, e in particolare dell'agente Esposito che più volte ha rappresentato per iscritto il verificarsi di tali abusi; se non si ritenga opportuno accertare se la procedura seguita nei confronti dell'agente Esposito non sia lesiva dei diritti della stessa e non comporti una censura nei confronti di chi ha dato l'ordine al sanitario della polizia di Stato di prelevare con l'ambulanza la medesima Esposito.

(4-00088)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il 30 gennaio 1996 è stato arrestato, dai militari di Lagos, Gani Fawehinmi, noto avvocato ed esponente dell'opposizione democratica;

che al momento dell'arresto, compiuto da agenti del servizio per la sicurezza dello Stato (SSS), l'uomo si trovava nella sua casa di Lagos. Ora Fawehinmi è detenuto, privo di contatti con l'esterno, a Shangi-sha;

che Fawehinmi è dunque l'ennesimo detenuto politico arrestato dopo il barbaro assassinio, deliberato dal tribunale militare, del poeta Ken Saro Wiwa e di altri esponenti del popolo degli ogoni. Gani Fawehinmi è infatti leader del National Conscience Party e proprio il 30 gennaio doveva intervenire in una manifestazione all'università di Lagos, durante la quale venivano avanzate due richieste: il boicottaggio delle prossime elezioni per i consigli comunali e la fine del regime sorto in seguito al golpe militare in Nigeria;

che in passato l'avvocato nigeriano era stato arrestato per il suo lavoro in difesa dei diritti umani. Il suo impegno politico è sempre stato ispirato ai valori della democrazia e della non violenza;

che Amnesty International ha espresso il timore che Gani Fawehinmi sia trattenuto sulla base del decreto emanato dai militari golpisti che consente la detenzione a tempo indeterminato degli oppositori politici, senza accusa o processo,

si chiede di sapere, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche nella sua qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, per conseguire l'immediato rilascio dell'avvocato Gani Fawehinmi e se non si ritenga di dover sospendere la partecipazione italiana alla operazione di trivellazione dei pozzi nelle terre degli ogoni (accordo Shell-Agip) fino a quando non saranno date garanzie per il rilascio di tutti i prigionieri politici e il ritorno al potere del presidente democraticamente eletto e spodestato dal golpe militare.

(4-00089)

RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (Comites) era fissato alla scadenza normale di legge il 9 e il 16 giugno prossimi;

che per ragioni non conosciute il Ministero degli affari esteri ha deciso, di propria iniziativa, il rinvio di tale scadenza addirittura di un anno;

che si tratta di una decisione ingiustificabile sotto ogni punto di vista, in quanto non interferente con le elezioni politiche italiane, non desiderata dalle collettività italiane all'estero le quali, peraltro, non sono state neppure consultate;

che tale illogica decisione avviene proprio quando è in atto un ampio dibattito culturale e politico sulle funzioni dei detti Comites, cui l'elezione diretta da parte degli emigrati avrebbe dato notevole e positivo impulso;

che la decisione è stata inoltre comunicata ai connazionali all'estero quando erano in fase avanzata le predisposizioni delle liste e i preparativi elettorali con conseguente dispendio di energie e risorse finanziarie e culturali,

si chiede di sapere:

le ragioni che abbiano indotto il Governo a rinviare la data dell'elezione dei Comites;

se non si ritenga opportuno, anche per non tradire la forte aspettativa esistente tra i nostri connazionali all'estero, fissare la nuova data per l'elezione dei Comites non oltre il prossimo autunno.

(4-00090)

CAMBER. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che con il decreto-legge 21 marzo 1996, n. 146, in materia di interventi urgenti a favore del settore portuale e dell'armamento, sono state, in particolare, stabilite misure riferite all'integrazione del programma di prepensionamento del personale in eccedenza appartenente alle compagnie portuali;

che, con il dispositivo di legge citato, la cui emanazione è stata frutto di un'intensa e laboriosa azione da parte dei presidenti delle autorità portuali dei maggiori porti nazionali, ed in particolare del presidente del porto di Trieste, nel corso di incontri che sono stati coordinati dagli uffici stessi di codesta presidenza, si intendeva porre finalmente rimedio al pesante onere che deriva ai grandi porti per effetto delle eccedenze soprattutto del personale delle compagnie portuali, fattore che inibisce la competitività del mercato del lavoro e di conseguenza la competitività reale delle imprese;

che sembra che nella fase tecnica di attuazione di tali misure la ripartizione del numero dei nuovi prepensionamenti tra i porti sia stata effettuata con l'usuale sistema della distribuzione a pioggia, snaturando in tal modo gli obiettivi del provvedimento e neutralizzando in pratica ogni suo effetto,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano effettivamente i criteri e le modalità adottati in merito a quanto stabilito con il citato decreto-legge n. 146.

(4-00091)

BATTAFARANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella notte tra venerdì 10 e sabato 11 maggio 1996 persone ignote sono penetrate nel municipio di Statte (TA), mettendo a soqquadro gli uffici, scardinando porte e finestre, disperdendo documenti e stampati comunali;

che sabato 11 maggio era il giorno di scadenza della presentazione delle liste per le elezioni del 9 giugno 1996;

che ancora non è dato sapere se l'episodio rappresenti un mero atto di vandalismo o il tentativo di gruppi affaristico-criminali di condizionare l'attività amministrativa di un comune costituitosi solo nel 1993,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare un regolare e ordinato svolgimento della campagna elettorale e delle elezioni, per garantire la sicurezza del comune e delle organizzazioni politiche e sociali di Statte e per permettere che i cittadini scelgano liberamente e senza condizionamenti il loro futuro politico-amministrativo.

(4-00092)

DE LUCA Michele. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Busseto, frazione Frescarolo (Parma), un'area (di circa 100 biolche parmigiane), già destinata a riserva di caccia, è stata trasformata dal proprietario in un'area umida (anche mediante allagamento artificiale), all'uopo utilizzando congrui finanziamenti dell'Unione europea;

che tale area, nella quale albergano molte migliaia di uccelli (anatre di ogni specie, pavoncelle, beccaccini, cavalier d'Italia, aironi cenerini) è protetta e rispettata dagli stessi cacciatori e visitata da numerosi osservatori;

che un gruppo di imprenditori della caccia (stando alla denuncia allarmata di Lega ambiente di Parma e della ATCNT) ha presentato all'assessorato provinciale competente domanda volta alla creazione di un'azienda turistico-venatoria, comprendente anche l'area sopra descritta;

che, in denegata ipotesi di approvazione del progetto da parte della provincia, si potrà quindi praticare a pagamento, in quell'area, la caccia alle specie sopra menzionate;

che gli ambientalisti e gli stessi cacciatori (stando alla medesima denuncia) rifiutano qualsiasi «scelta e logica che non coniughi ambiente e caccia» e convocano pubbliche assemblee per esaminare la questione e promuovere «opportune iniziative a tutela dell'area umida per la creazione di un'oasi che la comprenda»,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la verità dei fatti denunciati, risultante all'esito di urgenti accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(4-00093)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993 ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

che la legge n. 87 del 29 gennaio 1994 ha riconosciuto la riliquidazione delle indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

che i dipendenti degli enti locali con legge n. 299 del 7 luglio 1980 hanno già ottenuto il beneficio riconosciuto, con la retroattività dal gennaio 1974;

che in spregio dei principi di parità e giustizia sociale i dipendenti statali, quasi tutti ex combattenti, sono venuti a trovarsi divisi in categorie di serie A e di serie B,

il sottoscritto chiede di conoscere quale provvedimento urgente si intenda adottare al fine di sanare la situazione, estendendo a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge n. 87 del 29 gennaio 1994.

(4-00094)

PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Si chiede di sapere:

come debba essere presentata domanda di condono nel caso di intervento di ristrutturazione edilizia riguardante un unico fabbricato (organismo edilizio) oggetto di unica concessione edilizia (sulla quale si è operato in difformità), ancorchè presenti più unità immobiliari di proprietà di un'unica persona fisica;

come debbano essere valutati gli oneri di urbanizzazione, quando il richiedente di sanatoria abbia versato in unica soluzione entro la data di scadenza la somma forfettaria stabilita dalla legge sul condono edilizio e se si ritenga giusto che il comune applichi gli interessi sulla differenza dell'importo da versare a conguaglio secondo le tariffe comunali;

se, al fine della valutazione del costo di costruzione, il computo metrico debba essere eseguito secondo i prezziari odierni o in base ai prezziari riferiti al periodo dell'opera.

(4-00095)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiede di conoscere che cosa abbia fatto il Ministro in indirizzo in risposta alla seguente lettera:

«Prefettura del Verbano-Cusio-Ossola

Prot. n. 929/10.3/GAB

Verbania, 26 gennaio 1996

Ministero di grazia e giustizia

Ufficio di Gabinetto del Ministro

Ufficio Organizzazione

via Arenula

Roma

Sig. Presidente del Tribunale di
Verbania

Sig. Procuratore della Repubblica e/o
Tribunale di
Verbania

Sig. Presidente della Corte d'Appello
via Corte d'Appello
Torino

Sig. Presidente Ordine degli Avvocati
e Procuratori presso Tribunale di Verba-
nia
Verbania

Oggetto: Uffici giudiziari del circondario di Verbania

Dopo solo pochi giorni dall'insediamento in questa nuova provincia, lo scrivente è stato interessato sia dalla Presidenza del Tribunale, sia dall'Ordine degli Avvocati e procuratori, della grave situazione in cui versano gli uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Verbania, a causa delle difficoltà sempre crescenti di funzionalità sia delle Cancellerie, sia dei diversi uffici preposti ad assicurare i servizi essenziali, per insufficienti disponibilità di personale di diverse qualifiche funzionali.

Dalla documentazione sottoposta all'attenzione, risulta che la problematica in oggetto è stata più volte sottoposta all'attenzione di codesto Ministero, già nel giugno 1995, con la trasmissione di ampia documentazione e con deliberazioni assunte dal Consiglio dell'Ordine, per rappresentare le difficoltà operative dell'ufficio e, soprattutto, la impossibilità perfino del rilascio dei certificati ai privati che ne facciano richiesta.

Risulta che anche la Prefettura di Novara, nel luglio 1995, ha prospettato la problematica sulla quale viene nuovamente richiamata la cortese attenzione di codesto Ministero, affinché provvedesse, nei modi ritenuti più opportuni, ad assegnare personale per gli uffici del circondario di Verbania.

Al fine di evidenziare nel concreto le necessità degli uffici e ad ogni migliore scopo, sembra utile allegare un appunto presentato dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori, datato 23 ottobre 1995, nel quale venivano illustrate le particolari carenze e le misure che potevano essere adottate e sulle quali vi era un'intesa di massima, per ovviare alle situazioni di estremo disagio lamentate.

Si prega di voler riservare ogni possibile attenzione al problema, in quanto nel periodo trascorso dal luglio 1995, non solo non risultano miglioramenti, ma si registrano disagi e difficoltà operative a cui i magistrati, gli avvocati e i procuratori non sanno più come risolvere.

Si gradirà conoscere le determinazioni che codesto Ministero riterrà di adottare in proposito dopo opportuna valutazione della situazione degli uffici di giustizia in questa nuova provincia del Verbano Cusio Ossola.

Il prefetto
(Balestra)». (4-00096)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiede di sapere che cosa il Ministro in indirizzo intenda rispondere alla seguente lettera:

ORDINE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI
presso il Tribunale di Verbania
28048 Verbania Pallanza

LETTERA APERTA

Al Signor Ministro di Giustizia - ROMA
e p.c. Ai Sig.ri Prefetti di NOVARA e del VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Le scrivo come presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso il Tribunale di Verbania dopo aver letto delle Sue preoccupazioni per il diffondersi, nel nord del paese «della illegalità come negazione del bene comune solennemente proclamato dalla Costituzione».

Condivido le Sue preoccupazioni; ma non può esserci legalità senza giurisdizione e giurisdizione senza servizio giustizia.

Poichè il servizio giustizia dipende costituzionalmente dal Suo Ministero, e quindi da Lei, Le riassumo la situazione degli Uffici Giudiziari del Circondario del Tribunale di Verbania, oggi 7 maggio 1996:

Uffici del Tribunale

dirigente di cancelleria: nessuno; direttori di cancelleria: nessuno; funzionari di cancelleria: nessuno; collaboratori di cancelleria: nessuno; provvedimenti del Suo ministero negli ultimi due mesi:

marzo: assegnazione di un funzionario di cancelleria, dimissionario dopo 2 giorni; trasferimento penultimo collaboratore di cancelleria presente; trasferimento operatore amministrativo;

aprile: trasferimento ultimo collaboratore di cancelleria presente; trasferimento assistente.

Uffici di Pretura (circondariale + 3 sezioni distaccate)

dirigente di cancelleria: 1 (già trasferito ma trattenuto in sede fino a fine maggio '96); funzionari di cancelleria 1 (di nuova nomina - marzo '96); collaboratori di cancelleria: 3 su 4 uffici; assistenti: 1.

Uffici del Giudice di Pace

Verbania: personale di ogni livello: nessuno

Domodossola, Arona, Omegna: personale superiore al livello di assistente: nessuno.

Il risultato è che, tranne che per alcuni uffici nella Pretura, il servizio giustizia di tutto il circondario non è - non solo di fatto ma neppure formalmente - in grado di funzionare;

i Signori Prefetti di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, rappresentanti del Governo nei territori del circondario del Tribunale di Verbania e da tempo con noi (cittadini, amministratori locali, magistrati ed avvocati) impegnati a rivendicare il diritto costituzionale alla giurisdizione, e quindi alla legalità, potranno confermare.

Illustre Signor Ministro, da Lei e dal Suo Ministero i cittadini si attendono non che si preoccupi dei loro sentimenti (effetto) ma che ripristini la legalità (causa) consentendo loro di esercitare i sacrosanti diritti costituzionali.

In attesa (da anni) Le porgo doverosi ossequi.

Verbania, 7 maggio 1996

F.to Avv. Marco UBERTINI
(4-00097)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiedono informazioni circa i fatti riportati nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano piemontese «La Stampa» del 29 marzo 1996:

«L'Ordine forense di Verbania richiama l'emergenza del Tribunale

ISPETTORI DEL MINISTERO DENUNCIATI

Interrotto il lavoro del personale già all'osso

Verbania. «Abbiamo segnalato e denunciato agli organi competenti l'interruzione di pubblico servizio prodotta di fatto dai funzionari del Ministero di grazia e giustizia che nelle scorse settimane hanno compiuto la triennale ispezione ordinaria nelle cancellerie del Tribunale».

È il presidente dell'Ordine forense di Verbania, avvocato Marco Ubertini, che chiarisce i termini della questione.

«A monte della nostra denuncia vi è la condizione di cronico malesere in cui da anni versa l'amministrazione locale della giustizia. Da ben 5 anni il tribunale di Verbania manca del dirigente di Cancelleria la quale si è era retta per lungo tempo sull'operato di 3 collaboratori. Nonostante le nostre ripetute richieste - inoltrate a più riprese al Ministero - di potenziamento degli organici del personale nessun effettivo miglioramento è stato disposto dalle autorità preposte. Anzi, dopo l'incontro romano dell'estate scorsa con il sottosegretario Ricciardi, un collaboratore di cancelleria è stato trasferito senza nessuna sostituzione».

Ma non basta. Tra pochi giorni un altro impiegato verrà trasferito lasciando così un solo addetto a doversi occupare dell'assistenza ai 9 magistrati del tribunale. Una situazione di vera emergenza che già nei mesi scorsi era stata al centro di dibattiti pubblici ed iniziative di protesta da parte dell'ordine degli avvocati con l'adesione degli stessi magistrati.

«Come se non bastassero le difficoltà in cui operiamo - aggiunge l'avvocato Ubertini - ci si sono messi pure gli ispettori ministeriali. Per poter eseguire le loro verifiche hanno richiesto la collaborazione del personale strettamente necessario. Vale a dire tutto il personale disponibile dal tribunale. Risultato: udienze rinviate al giugno prossimo e seri problemi agli sportelli aperti al pubblico. La nostra denuncia non è mirata

alle singole persone ma vuole essere uno strumento per richiamare una volta di più l'attenzione del Ministero sulla nostra drammatica situazione che ci impedisce di svolgere a favore dei cittadini un servizio indispensabile quale è quello della Giustizia».

(4-00098)

PREIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiede di sapere se la FIT distribuzione srl con sede a Roma, via Leopoldo Serra n. 32, tel. 06/585501, presidente del consiglio di amministrazione Franco Ragni, segretario generale Sergio Baronci, sia impresa a partecipazione di capitale statale o comunque soggetta ai divieti di cui alla legge n. 195 del 1974 concernente finanziamento pubblico dei partiti politici.

(4-00099)

PREIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiede di conoscere la risposta alla seguente lettera:

«Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Verbania, 7 febbraio 1996

N. 1378 di prot.

Raccomandata A.R.

Al Ministero delle finanze

ufficio Gabinetto

viale Europa, 242

00142 Roma

Alla Direzione generale affari generali
e del personale

Direzione centrale politiche del personale

per gli studi e l'organizzazione

via Carucci

00143 Roma

Compio il dovere di informare che questa amministrazione ha la possibilità di offrire sede decorosissima, nel comune capoluogo, e, nel contempo, baricentrica rispetto alle zone in cui si articola la nostra provincia, in sito facilmente accessibile con ogni mezzo pubblico, compreso quello ferroviario, e con ampia possibilità di agevole parcheggio, per installarvi gli uffici finanziari dello Stato, ossia tanto quello unico dell'entrata che quello del territorio, così come della direzione del Tesoro e della ragioneria provinciale.

Sulla eccellenza della scelta si è recentemente espresso, unanime, il consiglio provinciale.

Mi permetto inoltre di far presente che parere analogo a quello del consiglio provinciale era già stato espresso, unanimemente, dalla giunta esecutiva del comitato provinciale, per l'occasione allargata ai sindaci delle principali città della provincia (ossia Domodossola, Gravellona Toce, Omegna, Stresa, Verbania e Villadossola) fin dal 26 giugno 1995, e che in quella sede era stato dimostrato al signor vice direttore regionale delle entrate per il Piemonte che l'ubicazione divisata dall'amministrazione finanziaria per l'ufficio del territorio in una zona centrale della città di Verbania era del tutto inidonea perchè quella zona è difficilmente raggiungibile dagli utenti ed è del tutto priva di possibilità di parcheggio.

Sono a disposizione per far visitare gli edifici che posso mettere a disposizione dell'amministrazione finanziaria, verificare quali eventuali opere di modifiche interne e/o di ristrutturazione si debbano eseguire per renderli idonei alle esigenze dell'amministrazione e quant'altro occorra.

Distinti saluti.

Il presidente
(avv. Giuseppe Ravasio)».

(4-00100)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si chiede di conoscere il nominativo, la qualifica e la durata della utilizzazione del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, magistrati compresi, utilizzato ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, per attività di cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

(4-00101)

PREIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiedono informazioni dettagliate sul costo della propaganda elettorale fatta dalla Federazione italiana tabaccai (FIT) a favore della «Lista Dini», ed in particolare sull'invio di cassette video di cui alla seguente lettera:

A tutti i Sindacati Prov.li Tabaccai
Loro sedi

Roma 16/4/1996
Protocollo n.: 3386
Oggetto: Cassette video

Sono in arrivo - via corriere Cises - alcune cassette elettorali del Presidente del Consiglio Dini che dovranno essere distribuite tramite l'ufficio e/o Consiglieri e Capigruppo a tabaccai a ciò interessati.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Sergio Baronci)

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(Franco Ragni)

(4-00102)

BEVILACQUA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'articolo 34 del codice di procedura penale, che regola la incompatibilità del giudice determinata da atti compiuti nel procedimento, al comma 2 stabilisce che: «Non può partecipare al giudizio il giudice che ha emesso il provvedimento conclusivo dell'udienza preliminare o ha disposto il giudizio immediato o ha emesso decreto penale di condanna o ha deciso sull'impugnazione della sentenza di non luogo a procedere»;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 131 del 17 aprile 1996, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 34 codice procedura penale nella parte in cui non prevede che possa partecipare al giudizio dibattimentale il giudice che abbia fatto parte del collegio del

tribunale del riesame (articolo 309 codice procedura penale) o dell'appello (articolo 310 codice procedura penale) in tema di misure cautelari personali, in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione;

che quanto stabilito dalla Corte determinerebbe la chiusura delle sedi giudiziarie minori, non localizzate in città capoluogo di provincia, che amministrano la giustizia per un numero attualmente più limitato di cittadini;

che la riorganizzazione della rete giudiziaria sul territorio va attuata sulla base di un complesso percorso di valutazioni interdisciplinari;

che l'accentramento delle nuove procedure, penali e civili, in poche enormi sedi giudiziarie, con esclusione della restante parte del territorio nazionale, implicherebbe perdita del rapporto cittadino - istituzione e impossibilità di controllo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di attuare forme di riequilibrio quantitativo delle circoscrizioni, per una migliore riorganizzazione dell'intera rete giudiziaria.

(4-00103)

LO CURZIO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del tesoro. - Considerato:

la crisi che attanaglia le piccole aziende, molte delle quali chiudono i battenti dichiarando fallimento con gravissime conseguenze occupazionali;

la sottocapitalizzazione cronica del sistema economico-produttivo siciliano;

la grave situazione derivante dal blocco degli appalti pubblici; lo sconcio degli alti tassi di interesse praticati per il credito ordinario in Sicilia;

la mancata progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali realizzabili con i fondi CEE;

i ritardi burocratici dell'amministrazione pubblica che penalizzano migliaia di piccole e medie imprese,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare a favore della piccola e media industria siciliana e meridionale.

(4-00104)

BATTAFARANO. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che alla fine del 1995, quando la Belleli era già in Amministrazione controllata, con una operazione detta «Surroga» le banche hanno provveduto a pagare ai lavoratori il netto in busta delle mensilità di giugno '95, settembre '95, ottobre '95 e un acconto sulla 13ª mensilità;

che tale operazione veniva effettuata dalle banche per cessione del credito di lavoro dipendente (quindi faceva subentrare le banche nel diritto di privilegio su tale credito);

che l'amministratore designato, nei primi mesi del 1996, faceva recapitare a casi di ogni lavoratore interessato a tale operazione una lettera nella quale si avvisavano gli stessi che dovevano inserire tale somma nel proprio modello 730/740;

che la motivazione di ciò sta nel secondo comma dell'articolo 6 del Testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917) e comporta per ogni lavoratore un esborso di circa lire 1.500.000 procapite per saldo IRPEF 1995, da effettuare con 730 o 740, perchè la somma ricevuta per Surroga è diventata così un imponibile fiscale su cui non è stata operata alcuna ritenuta,

si chiede di sapere se non si ritenga di emanare una circolare interpretativa con cui i lavoratori siano esonerati dalla dichiarazione e l'azienda dall'obbligo di certificare le somme erogate e le trattenute effettuate nelle buste paga in questione, prevedendo altresì un'eventuale proroga dei tempi di versamento e la consegna delle dichiarazioni da parte dei lavoratori interessati.

(4-00105)

MIGNONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la sentenza n. 131 del 1996 della Corte costituzionale - con la quale si definisce la incompatibilità tra giudice di merito e giudice che abbia fatto parte del tribunale del riesame o dell'appello in tema di misure cautelari - ripropone il rischio della soppressione dei tribunali periferici - tra i quali è quello di Lagonegro - già programmata dagli organi competenti in materia secondo una logica strettamente «ragionieristica», impostata sul rapporto costo-benefici;

che, secondo questa logica, la chiusura di tali uffici giudiziari permetterebbe il trasferimento di magistrati ad essi assegnati presso altre sedi con maggior carico di lavoro e, quindi, l'accelerazione della attività giudiziaria, notoriamente rallentata ed inaccettabile in uno Stato moderno e civile;

che il principio cui occorre riferirsi è la presenza dei livelli minimi istituzionali sul territorio, specie quando esso ha caratteristiche orografiche e socio-ambientali di riconosciuta peculiarità, come è per il Lagonegrese-Senese, comprendente ben due parchi nazionali: il Pollino ed il Lagonegrese-Val d'Agri;

che la vincolistica dei parchi di per sè porta un decremento demografico, che si potrebbe ulteriormente aggravare se a tale vincolistica si associasse la destrutturazione istituzionale, già in atto, peraltro, nei settori scolastico, finanziario e militare;

che non è accettabile che cittadini residenti in zone impervie debbano subire l'allontanamento dei livelli minimi di civiltà e la conseguente desertificazione del loro territorio;

che il tribunale di Lagonegro, tra l'altro, ha svolto e svolge una notevole mole di lavoro in campo penale e civile in tempi relativamente brevi rispetto a quelli di altri uffici giudiziari, intasati da numerosi procedimenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario:

risolvere la crisi dell'amministrazione della giustizia facendo leva su tanti strumenti resi disponibili da una analisi del problema a tutto campo che rispetti il diritto fondamentale alla equità dei servizi per ogni cittadino, ovunque esso risieda;

mantenere in attività il tribunale di Lagonegro rivedendo, se del caso, i parametri che ne permettano la salvaguardia, poichè esso svolge la sua funzione in una vasta area naturale protetta, ove la popolazione deve essere invogliata a vivere, anzichè ad emigrare a seguito della emigrazione dei vari presidi istituzionali.

(4-00106)

FERRANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che si è avuta notizia che il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno intenderebbe, per l'anno scolastico 1996/97, sopprimere la prima classe della scuola media di Montefalcone Appennino, motivando il provvedimento con il numero ridotto degli alunni iscritti;

che alla scuola media di Montefalcone Appennino afferiscono anche gli alunni residenti nel comune di Smerillo e che detti comuni sono consorziati per erogare il servizio di trasporto per gli alunni delle scuole materna, elementare e media;

le condizioni economiche dei due comuni non consentono agli stessi di garantire il trasporto degli alunni iscritti alla prima media in altra sede;

che ambedue i comuni sono ubicati in territorio interno montano con difficili condizioni di clima e dove sono precarie e difficili le comunicazioni;

che i comuni di Montefalcone Appennino e Smerillo fanno parte della comunità montana dei monti Sibillini; pertanto esistono tutte le condizioni per derogare al numero minimo di iscritti di norma richiesto,

si chiede di sapere se non si ritenga che debba essere mantenuta nel comune di Montefalcone Appennino la prima classe di scuola media e quali urgenti provvedimenti si intenda assumere a tale riguardo.

(4-00107)

GERMANÁ. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che da recenti notizie di stampa si apprende che in Sicilia l'Ispettorato dell'agricoltura ha escluso dalle perizie effettuate per accertare i danni causati dalle abbondanti e ripetute piogge che hanno imperversato su tutta la fascia tirrenica siciliana che va da Milazzo a Santo Stefano di Camastra importanti comuni come quelli di Capo d'Orlando, Patti, Brolo, Sant'Angelo, colpiti allo stesso modo dalle avversità atmosferiche;

che, di contro alle decisioni prese dall'Ispettorato dell'agricoltura, la giunta regionale ha riconosciuto lo stato di calamità per opere pubbliche a tutti i comuni della provincia;

che numerose associazioni di agricoltori hanno lamentato tale paradossale delimitazione territoriale avendo subito ingenti danni dovuti al maltempo ed inoltre lamentano altri ritardi di contributi che riguardano le gelate del 1987 e le complete liquidazioni dell'indennità compensativa dell'anno 1992, mentre restano ancora ferme le annate 1993-1994-1995,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali l'Ispettorato dell'agricoltura ha proceduto ad effettuare le perizie di accertamento dei danni causati in alcuni comuni e non in altri comunque colpiti dal maltempo;

quali siano i criteri che lo stesso Ispettorato ha adottato per rilevare i danni subiti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché si proceda rapidamente al pagamento dei contributi agli agricoltori danneggiati da precedenti avversità atmosferiche.

(4-00108)

LO CURZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per disciplinare l'impiego delle auto di scorta alle cosiddette «auto blu» degli uomini di Governo onde evitare l'uso smodato e pericoloso di tali veicoli che, con velocità eccessiva, l'uso delle sirene spiegate e il fragore con cui si muovono, provocano paura e danno alla collettività e, in taluni casi, morti e feriti.

(4-00109)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il nuovo corso politico impone il rilancio dei porti di Siracusa ed Augusta sotto il profilo commerciale, industriale e turistico;

che intorno ai due porti si muovono interessi notevoli, fonti di crescita della nostra marineria, di occupazione e di sviluppo civile e commerciale;

che si impone la costituzione dell'azienda speciale per i suddetti porti al fine di garantire i servizi portuali, le infrastrutture e una direzione commerciale per la movimentazione delle merci;

che occorre altresì dragare il porto di Siracusa, installare una efficiente illuminazione, consolidare le banchine, creare una nuova rete idrica per l'approvvigionamento alle navi in sosta, costituire una sicura rete antincendio, realizzare il porto rifugio, impegnare l'ASI per dare nuovo impulso alla cantieristica navale;

che in questa prospettiva il porto di Siracusa dovrà essere sganciato dalla regione per diventare un porto di interesse nazionale da inserire nel «Piano Azzurro» dei porti italiani come quelli di Genova, Venezia, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Palermo e Catania;

che va pure rivista la cablatura del territorio portuale di Augusta e Siracusa, introducendo processi di intermodalità, telecomunicazioni territoriali-portuali, servizi di pilotaggio connesso ai paesi rivieraschi del bacino del Mediterraneo,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per la sollecita realizzazione di tali obiettivi.

(4-00110)

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XII
LEGISLATURA****Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 77.